

Perugia



Teatro Morlacchi

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Così il disegno di un ginkgo biloba ha riempito il manifesto del Morlacchi. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con Il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de Il gabbiano e Zio Vanja, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal

proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del teatro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma immaginarie, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere - Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Simfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	Uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombra, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que está a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi

regia di Massimo Castrì

con Anna Maria Guarnieri (edizione 1994/95 sostituita da Leda Negroni), Galatea Ranzi, Antonio Pierfederici, Fabrizio Gifuni, Marisa Della Pasqua, Paola Della Pasqua

scene di Maurizio Balò

costumi di Claudia Calvaresi

luci di Sergio Rossi

musiche di Bruno De Franceschi

direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli

suono di Franco Visioli

aiuto regista Marcello Cava

foto di scena Tommaso Le Pera

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

debutto 9 dicembre 1993, Teatro Caio Melisso Spoleto



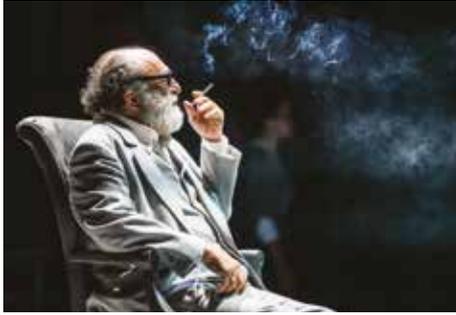
Programma Stagione 2024-2025

6	Spettacoli
41	Calendario
45	Ridotto del teatro
	Altre prospettive della scena
46	Perché non ballate?
	Rassegna nuova danza
47	Incontra i protagonisti
	Attori, registi e autori incontrano il pubblico
49	Mentre i grandi sono a teatro
	Laboratori per bambini e bambine
50	Abbonamenti
	12 Spettacoli
	6 Spettacoli
	Teatro card 6 ingressi
	Rassegna danza
	Promozioni per studenti
54	Biglietti
55	Accessibilità
56	Teatro Morlacchi
	Visite guidate
	Il caffè del teatro
	Info utili
63	Teatro Stabile dell'Umbria
66	Contatti

Spettacoli Teatro e Danza

LA COSCIENZA DI ZENO

di Italo Svevo



© Simone Di Luca

Capolavoro della letteratura del '900, romanzo antesignano di respiro potentemente europeo, ironico e di affascinante complessità, *La coscienza di Zeno* ha celebrato nel 2023 i cent'anni dalla pubblicazione. L'opera di Svevo possiede una propria vivace teatralità, per la sperimentazione di una scrittura innovativa e per il suo essere dominata dalla complessa e attualissima figura di Zeno Cosini. Il romanzo infatti sgorga dagli appunti del protagonista che si sottopone alle cure dello psicanalista Dottor S cercando, per

quella via, di risolvere il suo mal di vivere, la sua nevrosi e incapacità di sentirsi "in sintonia" con il mondo e con la realtà. Il suo percepirsi inetto e malato, e i suoi ostinati - ma mai del tutto convinti - tentativi di cambiare e guarire, portano Zeno ad attraversare l'esistenza intrecciando sorprendentemente quotidianità borghese a episodi surreali ricchi di humour e di verità, e a illuminazioni che possiedono una forza che ancora ci scuote.

Nel nuovo allestimento a firma di Paolo Valerio, Zeno avrà il volto di Alessandro Haber, un attore dal carisma potentissimo e dall'istinto scenico assolutamente personale, che fuori da ogni cliché sa coniugare ironia e profondità.

"Zeno ci appartiene, racconta di noi, della nostra fragilità, della nostra ingannevole coscienza, della voce che ci parla e che nessuno sente e che ci suggerisce la vita". *Paolo Valerio*

con Alessandro Haber
e con Francesco Migliaccio
e Valentina Violo, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Emanuele Fortunati, Francesco Godina, Meredith Airò Farulla, Caterina Benevoli, Chiara Pellegrin, Giovanni Schiavo

regia di Paolo Valerio
adattamento Monica Codena e Paolo Valerio
scene e costumi di Marta Crisolini Malatesta
luci di Gigi Saccomandi
musiche di Oragravity
video Alessandro Papa
movimenti di scena Monica Codena
produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Goldenart Production

mercoledì 16 ore 20:45
giovedì 17 ore 19:30
venerdì 18 ore 20:45
sabato 19 ore 18:00
domenica 20 ore 17:00

durata 1 ora e 45 minuti

Progetto Čechov – Terza tappa

di Anton Čechov

Scritta con grande fatica e terminata alla fine del 1903, Il giardino dei ciliegi è l'ultima commedia di Čechov, nata originariamente da un "fortissimo desiderio di scrivere un vaudeville". Si apre nel mese di maggio, quando i ciliegi sono in fiore: Ranevskaja Liubov' Andreevna ritorna nella sua tenuta di campagna, dopo aver dilapidato il patrimonio di famiglia. La proprietà è destinata a essere venduta all'asta per poter coprire i debiti accumulati. Il mercante Lopachin, discendente della famiglia di servi anticamente alle dipendenze dei vecchi proprietari, suggerisce di dividere la tenuta in lotti per costruire villette dalla cui vendita ricavare i soldi necessari, e salvare quindi parte della proprietà. Il giardino rappresenta per i suoi proprietari un'ancora alla giovinezza e uno scrigno per i ricordi di una vita, e questo rallenta la decisione. Insopportabile il pensiero di assistere all'abbattimento dei meravigliosi alberi del giardino. Sarà inevitabile. Nessuno, infatti, riesce a salvare la proprietà, con tutti i ricordi e i legami affettivi che contiene, dalla vendita e dalla lottizzazione. Proprio il mercante Lopachin, di cui è innamorata Varja, una delle figlie della proprietaria, acquisterà il giardino e darà l'avvio all'abbattimento necessario alla ricostruzione.

Čechov traccia un quadro del suo tempo, ma anche del nostro. "Io descrivo la vita", scriveva subito dopo il successo de Il giardino dei ciliegi, per difendere il carattere delle sue commedie, tetro, forse, ma mai "stucchevole" o "lacrimevole".

regia **Leonardo Lidi**
con **Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Francesca Mazza, Angela Malfitano, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna**
scene e luci **Nicolas Bovey**
costumi **Aurora Damanti**
suono **Franco Visioli**
assistente alla regia **Alba Porto**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
in coproduzione con **Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi**

mercoledì 30 ore 20:45
giovedì 31 ore 19:30
venerdì 1 ore 20:45
sabato 2 ore 18:00
domenica 3 ore 17:00

domenica 3, spettacolo audiodescritto 

nuovo allestimento

Leggendo Il giardino dei ciliegi di Anton Čechov mi è sempre sembrato palessimo - e magari ho sempre sbagliato - che il nostro giardino è sinonimo di nostro teatro. Ed avendo avuto il progetto Čechov una validità politica dal suo principio, dal rientro post pandemico con Gabbiano per interrogarci sul come ripartire nell'incontro con il pubblico, mi sembra stimolante chiudere il cerchio con questo testo così profondo nelle sue domande. Un testo, l'ultimo di Čechov, che presenta a tratti monologhi più concettuali e smaccatamente filosofici rispetto ai precedenti, ma che continua a sbalottarci da un personaggio all'altro, spostando la "ragione" su più punti e facendoci letteralmente girare la testa. Termineremo il viaggio confusi, pieni di domande e con pochissime risposte. Ecco, forse, cosa vuol dire drammaturgia. Ecco perché Čechov, sopravvissuto al tempo, dovrebbe essere il maestro di riferimento del teatro del domani: un simpatico individuo che prendendosi un po' in giro immette generosamente una riflessione nell'altro. Con la cura verso l'altro e la noncuranza del proprio io. In un teatro dove bisogna autodefinirsi pedagoghi e maestri per salvarsi dalla mediocrità, Čechov ci rassicura nel dubbio, citando Amleto attraverso le mani troppo in movimento di Lopachin e ci ricorda che il dubbio fa parte del nostro mestiere e che senza di quello non potremmo sopravvivere, che senza il dubbio la creatività perde appetito. In un'Italia che cerca sempre di più sintetiche risposte sbertucciando la complessità, il progetto Čechov rischia di non sapere. Si potrebbe scomodare il paradosso socratico del "allora capii che veramente io ero il più sapiente perché ero l'unico che non sa né pensa di sapere" ma sono certo di poter esprimere lo stesso concetto con qualche canzoncina da Festivalbar nella prossima messinscena. Per chi conosce il testo: se inizialmente ci sembra normale parteggiare per il monologo di Trofimov e il suo concetto di essere consapevolmente un eterno studente, colui che comprende che per avanzare nella vita non bisogna mai smettere di lavorare e di far lavorare la propria mente, non posso non saltare sulla sedia

ogni volta che leggo che l'unico ad andare a teatro in questo copione è Lopachin. Lopachin, che si sveglia alle cinque del mattino, figlio di contadini, Lopachin che ha fatto i soldi e che pensa a come farne sempre di più, ieri sera è stato a teatro a differenza di tutti gli intellettuali presenti in quella casa. Ecco, tutto qui. Ecco che, per l'ennesima volta, non possiamo accomodarci sulla lettura spiccia dei buoni e dei cattivi, ma che per raccontare la complessità umana divertendoci dobbiamo ricercare i paradossi della gente. Lopachin e Trofimov, semplificando, sono una mano destra e una mano sinistra che si stringono solo nell'incapacità di dichiararsi alla donna amata nel loro infantilismo relazionale. Ed ecco che le donne Ljubov', Dunja, Varja e Anja, che hanno creduto nell'amore, si ritrovano sistematicamente sconfitte e deluse dai loro uomini, troppo distratti dai pensieri del proprio ombelico. Ed ecco Charlotta, sola da sempre e per sempre, che simula un infanticidio per divertimento, sbarazzandosi così di un fantoccio bambino e della retorica del ruolo teatrale donna/mamma. Un calcio nelle pale al capocomico con i suoi personaggi femminili così semplificati. Che grande Čechov! Che bello il giardino dei ciliegi! Che non si può incasellare, che non può essere fatto in nessun modo se non in quello più difficile, che necessita di un credo radicale nell'atto creativo. La richiesta alla nobiltà d'animo, alla generosità come più grande forma d'arte. Un luogo, un giardino/teatro, che aveva trovato la sua utilità cento anni fa e che adesso vive solo nel ricordo dei suoi interpreti. Che adesso non produce più la marmellata di cui i nostri nonni erano tanto ghiotti e che per questo si può tranquillamente buttare giù in favore di un parcheggio. "Bisognerebbe buttarlo giù questo teatro" tuonava il maestro del Gabbiano. Eccoci ancora qui. Sarà un piacere vederli tutti di fila. E va bene inorridire pensando alla ruspa che distruggerà i nostri alberi ma forse dovremmo coraggiosamente prendere per il bavero anche lo zio Gaev che, colpevolmente, parla di caramelle e si protegge nel ciò che è stato e che, per paura della morte e dello scorrere del tempo,

si facilita l'esistenza associando il presente e il denaro alla volgarità. Senza prendere il toro per le corna, decidendo di non essere incisivo. E di perdere. Ma in questo tempo la testa va lasciata fuori dalla sabbia, in questo tempo è importante ribadire a gran voce che il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri, non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio di impresa non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. E non fate i furbi su questo: non nascondetevi dietro il sipario se non amate il teatro. Se volete più ciliegie in maniera dozzinale solo per produrre fiumi di marmellata non è un grande giardino - citato anche nel dizionario enciclopedico - il posto adatto a voi. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati nel tempo a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri, su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, nel finale di una vita spesa per il teatro. Una persona che ha servito altre persone per tutta la vita, senza se e senza ma, dimenticato. Dice a se stesso, o al teatro che sta occupando "...Non hai più forze, non ti è rimasto proprio niente, niente... Eh, buono a nulla...". Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anche Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, forse, da reagire.

Leonardo Lidi

PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov
regia Leonardo Lidi

«Tre case, o forse la stessa, tre famiglie, o forse la stessa».

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un percorso in cui il regista si è confrontato con il suo autore preferito e nel quale ha visto la possibilità di tornare al senso pratico del teatro.

Al Teatro Morlacchi va in scena un'imperdibile maratona teatrale per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennalità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Iaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27

ore 11:30 *Il gabbiano*

ore 15:00 *Zio Vanja*

ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti

durata 1 ora e 45 minuti

nuovo allestimento

La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

ZIO VANJA

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemonologi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. È ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempivo la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credeva di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs: "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

L'ORIGINE DEL MONDO RITRATTO DI UN INTERNO

scritto e diretto da Lucia Calamaro

© Claudia Pajewski



Nel 2011, vincendo 3 premi UBU nel 2012, nasce la prima versione di Origine del mondo, ritratto di un interno. Nel 2024, in una versione rivisitata da questi tempi umbratili e dal nuovo cast, decido di riallestire quel perturbante domestico che cercherà di integrare i traumi legati a un tempo recente, presente, indubbiamente nevristico. Presente che non si ferma a riflettere, che rimuove, che tira avanti “come se”, pur sapendo benissimo che quel “come se” non vale più niente.

Di fronte al tempo, alle crisi, alle mutazioni esistenziali. Magari sotto pressione, impotente, spesso isolato. Comunque inadeguato al rapporto ma lo stesso presente. Decisamente depresso e si vede, uno fa fatica però vive, trova strategie, si inventa. Si tratta di reagire. O al meglio: adattarsi.

Come si sta di fronte alle cose, quando peggio del rapporto con Uno, c'è solo il rapporto con gli Altri? Lo sappiamo? Lo possiamo sapere? Esiste un IO generico guida?

Non so. Non mi pare. Da qui non mi azzardo alla teoria.

Passiamo allora allo studio di un caso.

Concita non esce più. Da qui, dalla tana, constata che lei di umano ne conosce veramente solo uno, convivono nello stesso corpo, e a volte si distrae anche da lui. Se lo perde, non lo capisce.

Questa relazione fluttuante e disattenta spesso fa sì che si ritrovi a non essere contemporanea neanche di se stessa.

Un convivente, anche lui suo malgrado familiarizzato con l'umano di Concita, visto che ne dipende affettivamente, la richiama a lei e al tempo: la Figlia.

È lei che mantiene il mondo. Lei, Alice, è il suo Atlante domestico.

Tanto che a volte uno si chiede chi ha messo al mondo chi, in questa faccenda.

Nella casa in cui si muove con sua figlia, temporaneamente rinchiusa in cerca di un senso ritrovato, appaiono figure della soglia, abitanti del dentro-fuori, che irrompono e agiscono. Figure queste, tutte animate dalla stessa volontà: tirarla fuori. Si avvicinano su scena strappandole alla loro intimità duettistica l'analista, e sua madre, Lucia. Gente che sta più fuori che dentro, ma a volte anche troppo dentro o troppo fuori.

Insomma, ma che ne sanno loro della fatica necessaria a snodare gli intrecci traumatici nascosti nelle geometrie del profondo? Eppure.

Lucia Calamaro

con **Concita De Gregorio, Lucia Mascino,
Alice Redini**

scene e costumi **Lucia Calamaro**

assistente scene **Laura Gianni**

aiuto regia **Jacopo Panizza**

produzione **Teatro di Roma - Teatro Nazionale**

mercoledì 6 ore 20:45
giovedì 7 ore 19:30
venerdì 8 ore 20:45
sabato 9 ore 18:00
domenica 10 ore 17:00

durata 1° atto 50 minuti - intervallo 15 minuti
2° atto 40 minuti - intervallo 5 minuti
3° atto 35 minuti

di Jacopo Jenna



© Jacopo Jenna

Danse Macabre! è un invito austero a danzare verso l'ignoto, legando e affermando relazioni con il mondo attuale, ricercando attraverso una commistione visionaria tra corpi danzanti, film, testi, musica elettronica e luce. Le figure si specchiano e si raddoppiano, penetrano la propria immagine e diventano non solo interpreti ma anche incarnazioni del movimento sul palco. La danza propria dei morti è una delle tematiche iconografiche più sviluppate nella storia dell'arte occidentale, fece emergere un

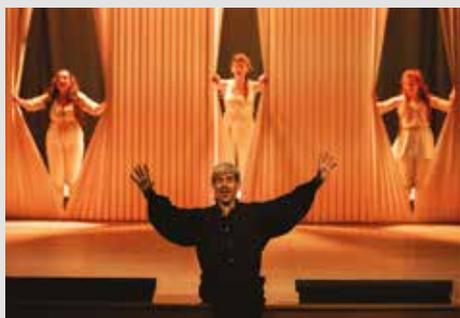
pensiero più complesso sulla realtà, riflettendo anche sul concetto più generale che ogni movimento sopramondano e dell'aldilà sia danza: danzano le stelle, gli dei, gli spiriti, la natura. Attraverso l'inclusione di un film come terzo elemento della costruzione scenica, la performance ricerca un'esperienza di spostamento percettivo dello spettatore, sondando la materia oscura dell'immaginazione. Immaginare significa creare immagini interne, senza regole fisse, e collegarle fra loro fino a creare fantasie o storie che esistono dentro di noi e non nella realtà. Parte dei materiali visivi sono stati pensati insieme all'artista Roberto Fassone, creando un'entità altra attraverso dei testi che riflettono insieme al pubblico sul concetto di aldilà. La danza si manifesta in forme mutevoli tentando di liberarsi dalla violenza della rappresentazione, oscillando tra poli differenti per accostamenti, rendendo visibile l'invisibile in una tensione ipercosciente fra la vita e la morte.

ideazione, coreografia, video, regia	Jacopo Jenna
danza e collaborazione	Ramona Caia, Andrea Dionisi, Francesco Ferrari, Sara Sguotti
collaborazione artistica e testi	Roberto Fassone
suono	Alberto Ricca - Bienoise
luci e direzione tecnica	Mattia Bagnoli
costumi	Eva di Franco
produzione	KLM - Kinkaleri
co-produzione	Tanzhaus nrw Düsseldorf

Il fuoco degli spiriti liberi

di *Matthias Martelli*

© Gianluca Pantaleo



Ci sono donne e uomini che nei secoli hanno percorso strade diverse da quelle indicate: sono scienziati, filosofi, artisti, pittori, giornalisti, liberi pensatori, che hanno scelto di essere dissidenti, rischiando la loro stessa esistenza.

Matthias Martelli intreccia le vite di questi spiriti ribelli, raccontando come il loro pensiero ardente, ostacolato e deriso, abbia oltrepassato il tempo. Da Giordano Bruno a Galileo, da Caravaggio a Pasolini, passando per streghe, papesse, rivoluzionarie, fino a

toccare il nostro tempo.

Sulla scena un attore e tre cantanti disegneranno, con i loro corpi e le loro voci, personaggi, epoche, luoghi, storie, unendo tragico e comico, grottesco e poesia, per scoprire infine che gli eretici sono ancora fra noi. Il fuoco dei loro pensieri non è diventato cenere ma arde ancora, e il loro coraggio ci pone una domanda: siamo ancora capaci di essere eretici?

con **Matthias Martelli**
e con **Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta**
regia **Matthias Martelli**
regista assistente **Ornella Matranga**
set design **Alberto Ciafardoni**
musiche originali **Matteo Castellan**
audio e sound design **Marco Ava**
costumi **Roberta Spegne**
assistente volontaria ai costumi **Giorgia Tomatis**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
distribuzione **Terry Chegia**

mercoledì 20 ore 20:45
giovedì 21 ore 19:30
venerdì 22 ore 20:45
sabato 23 ore 18:00
domenica 24 ore 17:00

sabato 23, Mentre i grandi sono a teatro/laboratorio
domenica 24, spettacolo audiodescritto 

durata 1 ora e 15 minuti

La tradizione dei giullari medievali, riscoperta da Dario Fo, è la base stilistica di Eretici: la fisicità, la mimica e la voce sono pienamente al centro della scena. Il corpo dell'attore si trasforma e si trasfigura, la sua voce muta timbri e registri: così un solo interprete assume in sé decine di personaggi. Allo stesso tempo gli elementi scenografici sono ridotti al minimo: l'assenza di scenografia, o la presenza di una scenografia evocativa, è un requisito necessario per far esplodere la fantasia. Nello spazio vuoto sono le luci ad assumere una funzione fondamentale, creando atmosfere e sospensioni, indispensabili per la scansione ritmica dello spettacolo. Accanto all'attore sono le tre cantanti a cappella a riempire la scena. Non solo intonando le musiche originali del Maestro Castellan, ma trasformandosi in frati o streghe, severi inquisitori o intrepide rivoluzionarie. Il corpo, dunque, è il nucleo stilistico di Eretici.

Ma ne è anche il protagonista tematico, in quanto fonte di ogni eresia. Eretici sono l'occhio penetrante, la mano creatrice, la lingua battente, e poi i glutei, i genitali, i piedi e perfino i polpastrelli. Dal corpo degli interpreti a quello degli eretici si mira ad arrivare al cuore di chi ha cercato nel tempo di afferrare, con un coraggio adamantino, un lembo di verità e libertà.

Ho scritto Eretici tenendo ben presente quello che sarebbe accaduto sul palco, consapevole che sarebbe bastato un balzo dell'attore per passare dal presente al passato e che un gesto o uno sguardo sarebbero stati sufficienti per cambiare luogo o personaggio. Uno spettacolo giullaresco non è mai una narrazione lineare, vigono piuttosto le leggi di un linguaggio sia letterario che fisico. Questo tipo di testo teatrale è quindi letteratura corporea, e risulta tanto più ricco quanto più si tiene l'occhio rivolto sulla scena.

Eretici è il soggetto ideale per questo tipo di scrittura, data la varietà dei luoghi e dei personaggi. Con un tema così vasto nel tempo e nello spazio, le

atmosfera e i protagonisti si moltiplicano, ampliando le possibilità creative.

Nello stesso tempo ho cercato di mantenere nella drammaturgia un costante umorismo, presente in ogni storia tragica. Basta un cerchio di luce, un cambio di intenzione per passare dall'ironia al dramma, dallo sghignazzo alla poesia. Mentre la tragedia coinvolge ed emoziona, la comicità aiuta lo spettatore a illuminare il racconto con spirito distaccato.

L'ironia emerge soprattutto dalla Storia, spesso involontariamente paradossale, e poi dal gioco scenico, corporeo e vocale, dai cambi di ritmo e dai Grammelot degli interpreti.

In Eretici lo spettatore non deve mai stare comodo sulla sedia: è spinto a partecipare, ad alzare l'anima dalla poltrona, perché gli eretici non appartengono al passato, ma ci stimolano continuamente, ci interpellano, ci spingono all'azione.

Infine, lo spettacolo è stato scritto tenendo a mente un concetto allargato di eresia: l'eretico non è solo il ribelle religioso ma chi sceglie di percorrere, in ogni campo, la strada meno battuta, attraversando il suo tempo "in direzione ostinata e contraria". Per questo viene spesso perseguito fino all'annullamento fisico.

Ho iniziato a scrivere questo spettacolo pensando che gli eretici fossero gli sconfitti, i condannati della Storia. Ho scoperto invece che la loro forza innovativa è trionfante: hanno sprigionato una luce così potente da oscurare le terribili violenze dei loro persecutori.

In realtà i perdenti sono proprio gli aguzzini. Non ci interessano i loro nomi, e le loro azioni sono perlopiù ripugnanti. Sono invece gli eretici, i dissidenti, i ribelli che hanno conquistato la ribalta sul palco della Storia. D'altronde, come diceva Brecht: la verità non è figlia dell'autorità, ma del tempo.

Matthias Martelli

Album degli abitanti del Nuovo Mondo

di mk

Non esiste un luogo per l'esotico, si tratta di pura rappresentazione. Ma la sua vacuità può essere senz'altro uno spazio reale, un contenitore per collezionare un catalogo di danze svincolate da ogni verosimiglianza, evocazione di un ambiente che fa fede a un unico principio selvaggio: la mescolanza, la prossimità, l'incomprensibile euforia di un mondo solo immaginato. Mentre gli etnologi finalmente si riconvertono ad esaminare l'ultima inossidabile tribù ancora in circolazione - quella turistica - e gli antropologi si danno alla macchia occupandosi di serie televisive, il pensiero selvaggio viene dimenticato dall'entertainment ma prolifera indisturbato nella foschia, senza proclami di riscatto ma proprio per questo assolutamente cruciale per il futuro dell'umanità. Futuro sonoro, acquatico, tropicale, a 40 gradi all'ombra, epidemico, balsamico, anatomico e umido.

La nuova produzione di mk è un caleidoscopio di danze e immagini immerse in una sonorità ibrida, calda come una fornace; una produzione incessante di sistemi coreografici che sembrano rimandare a un nuovo folklore, evocativo di un mondo a venire, in cui il disordine delle cose è la regola, e l'ambiente si fa torbido e pulsante, finalmente indisturbato nel suo desiderio di 'rewilding'.

- con Biagio Caravano, Sebastiano Geronimo, Luciano Ariel Lanza, Flora Orciari, Laura Scarpini, Francesca Ugolini
- con le allieve e gli allievi dell'Accademia di Architettura di Mendrisio
- coordinamento Accademia Riccardo Blumer
- modular system live Biagio Caravano
- musiche The Creatures, My Bloody Valentine
- luci Giulia Broggi
- management Carlotta Garlanda con Silvia Parlani
- distribuzione Jean François Mathieu
- coreografie e atmosfera Michele Di Stefano
- una coproduzione mk/KLm, LAC Lugano Arte e Cultura (CH), Triennale Milano, Théâtre du Brianconnais (FR), Bassano OperaEstate
- con il sostegno di Istituto Italiano di Cultura Bucarest (RO)
- in collaborazione con USI Accademia di Architettura di Mendrisio (CH) e CNDB Centro Nazionale Danza Bucarest (RO)
- con il supporto di KOMM TANZ/PASSO NORD progetto residenze Compagnia Abbondanza/Bertoni in collaborazione con il Comune di Rovereto, ORBITA /Spellbound Centro Nazionale di Produzione Danza in collaborazione con ATCL Circuito multidisciplinare del Lazio - Spazio Rossellini
- con il contributo MiC - Ministero della Cultura

di Filippo Timi

Filippo Timi torna a Perugia con una nuova edizione del suo Amleto, una rilettura dove ogni gesto o parola diventa gioco e voce personale, provocazione intelligente.

Timi prende il testo shakespeariano e lo stravolge, rovescia passioni e personaggi nella stessa gabbia da circo all'interno della quale si svolge questo elogio della follia. Il suo è un Amleto annoiato, non ha più voglia di amare Ofelia, non ha più voglia di niente. Quasi un leone in gabbia, il principe, un po' bambino viziato, un po' vate visionario, si aggira in mezzo ad una festa luttuosa. Intorno a lui, personaggi direttamente scaturiti dalla sua mente folle, interpretati dalle attrici storiche della sua compagnia, ancora una volta eccezionalmente insieme per dar vita a questa nuova edizione.

Per Filippo Timi è proprio Amleto ad aprire quel varco pericoloso per cui i morti esigono qualcosa dai vivi, quando gli amori mancati o passati fanno a pezzi quelli attuali. Di fronte alla realtà il cuore e il cervello impazziscono, hanno bisogno di trovare fughe per non soffrire. Ridere è la risposta della coscienza alla tragedia? Ridere il pianto. Ridere la morte. Ridere l'abbandono. Ridere il tradimento. Ridere la follia.

Un Amleto spiazzante, comico, furibondo, folle e colorato. Di fronte alla tragedia esistono due possibilità: soccombere o esplodere nel massimo della vitalità. Timi ha scelto la seconda, trasformando la tragedia in commedia, esasperando così la radice comica di Shakespeare che faceva dire a Nietzsche: "non conosco lettura più straziante di Shakespeare: cosa deve aver sofferto un uomo per avere a tal punto bisogno di fare il pagliaccio".



uno spettacolo di e con Filippo Timi
e con (in o.a.) Elena Lietti, Lucia Mascino, Marina Rocco e
attore in via di definizione
produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della
Toscana

martedì 3 ore 20:45
mercoledì 4 ore 20:45
giovedì 5 ore 19:30

nuovo allestimento

di compagnia *Abbondanza/Bertoni*

©Andrea Macchia



La Compagnia Abbondanza/Bertoni, tra le realtà artistiche italiane più accreditate e riconosciute nell'ambito della danza, porta in scena uno spettacolo dedicato all'universo femminile.

"Con un travestimento posticcio e movenze minimali il flusso ci porta nel gioco dell'identità femminile, effeminando, maschizzando, disimbambolando le quattro interpreti. Scorporazione e incorporazione di se stesse e l'altra: due poli, due luoghi fisici

sulle rive opposte dello stesso fiume. Complici del loro stesso apparire si specchiano l'una nell'altra restituendo movenze specchiate, compresse e rivestite da un accompagnamento sonoro che magnetizza e fluisce senza alcuna reale interruzione né spazio per la melodia ma solo per l'aridità del ritmo.

Femina è lo spazio di traduzione e allucinazione in quadro scenico di possibili forme e nomi del donnesco e femminile mondo contemporaneo". *M. A.*

di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
coreografia Antonella Bertoni
con Sara Cavalieri, Eleonora Chiochini, Valentina Dal Mas, Ludovica Messina Poerio
disegno luci Andrea Gentili
direzione tecnica Claudio Modugno
musiche Dysnomia - Dawn of Midi
produzione compagnia Abbondanza/Bertoni
con il sostegno di MiC - Ministero della Cultura, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

sabato 14 ore 18:00
domenica 15 ore 17:00

durata 1 ora

di Stefano Massini

Cento anni ci separano dal 1924, anno di nascita di "Mein Kampf". E otto anni sono invece trascorsi dal 2016, quando la Germania decise di consentirne nuovamente la pubblicazione in libreria, ritenendo che soltanto la conoscenza potesse evitare il ripetersi della catastrofe. Stefano Massini, dopo anni di lavoro incrociando i testi di tutti i comizi del Führer con la prima stesura del libro-manifesto dettato dal giovane Hitler nella cella di Landsberg, consegna al palcoscenico questo spettacolo in cui "Mein Kampf" emerge in tutta la sua sconcertante portata: ad assumere forma scenica è la paranoica autobiografia di un invasato visionario, sempre più convinto di poter sublimare le sue personali frustrazioni in un progetto politico rivoluzionario quanto delirante. Dal primato della razza all'apoteosi del condottiero, dall'amore incontrollato per la massa alla febbre per la propaganda, in questo fiume di parole e di ripetizioni prende progressivamente forma l'intera impalcatura del nazional-socialismo, offerto senza filtri da Massini non solo con lo stile ossessivo, barocco ed enfatico del testo originario, ma soprattutto in un millimetrico studio teatrale dei ritmi, dei toni, degli affondi verbali del dittatore tedesco. E la consapevolezza di questo meccanismo è l'unico antidoto al suo nefasto replicarsi.



© Filippo Manzini

con Stefano Massini
da Adolf Hitler
scene Paolo Di Benedetto
luci Manuel Frenda
spazio sonoro Andrea Baggio
produzione Teatro Stabile di Bolzano, Piccolo Teatro di Milano
- Teatro d'Europa
in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana

martedì 17 ore 19:30
mercoledì 18 ore 20:45

nuovo allestimento

I RAGAZZI IRRESISTIBILI

di Neil Simon

© Nicolò Feletti



Umberto Orsini e Franco Branciaroli si ritrovano insieme sul palcoscenico per ridare vita alla commedia *The Sunshine Boys* di Neil Simon - uno dei maggiori scrittori americani degli ultimi cinquant'anni -, nel tentativo di cogliere tutto quello che lo rende più vicino al teatro di un Beckett (*Finale di Partita*) o addirittura a un Čechov (*Il Canto del Cigno*) piuttosto che a un lavoro di puro intrattenimento.

In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio che ritrova nei due protagonisti quei compagni di strada coi quali ha condiviso tra le più significative esperienze del teatro di questi anni.

I due protagonisti sono due anziani attori di varietà che hanno sempre lavorato in coppia dando vita a un duo diventato famoso come "I ragazzi irresistibili" e che, dopo essersi separati per insanabili incomprensioni, sono chiamati a riunirsi, undici anni dopo, in occasione di una trasmissione tv che li vuole insieme, per una sola sera, per celebrare la storia del glorioso varietà americano. In scena i due vecchi attori cercano di ricucire quello strappo che li ha separati per anni nel tentativo di ridare vita a un numero comico che li ha resi famosi. Le incomprensioni antiche si ripresentano più radicate e questa difficile alchimia è il pretesto per un gioco di geniale comicità e di profonda melanconia.

"Geniali, magnifici replicanti di se stessi, attori di segno forte, presenza indelebile nella storia del nostro teatro" *Giulio Baffi, la Repubblica*

traduzione Masolino D'Amico

con Umberto Orsini e Franco Branciaroli

e con Flavio Francucci, Chiara Stoppa, Eros Pascale,
Emanuela Saccardi

scene Maurizio Balò

costumi Gianluca Sbicca

luci Carlo Pediani

suono Alessandro Saviozzi

regia Massimo Popolizio

una produzione Teatro de Gli Incamminati, Compagnia Orsini,
Teatro Biondo Palermoin collaborazione con CTB Centro Teatrale Bresciano e con AMAT
Associazione Marchigiana Attività Teatrali e
Comune di Fabriano

venerdì 27 ore 20:45
sabato 28 ore 18:00
domenica 29 ore 17:00
lunedì 30 ore 20:45
martedì 31 ore 21:30

domenica 29, spettacolo audiodescritto 

durata 2 ore compreso intervallo

31 dicembre
ore 21:30

Ultimo dell'anno
in compagnia

Grande festa al
Teatro Morlacchi
con brindisi
di mezzanotte!

Festeggeremo insieme l'arrivo del nuovo anno in uno dei luoghi più affascinanti della città. La sera di martedì 31 dicembre 2024 alle ore 21:30 il pubblico assisterà allo spettacolo I RAGAZZI IRRESISTIBILI, il termine della rappresentazione coinciderà con la mezzanotte e il pubblico parteciperà al brindisi in sala insieme alla Compagnia.

una commedia di Nino Manfredi e Nino Marino

© Pino Le Pera



Andato in scena per la prima volta nel 1988, con lo stesso Nino Manfredi nei panni del protagonista, questo testo è considerato ancora oggi uno dei più eclatanti apparsi sulle scene teatrali italiane negli ultimi decenni. “Gente di facili costumi è una divertente commedia a due personaggi, Ugo e Anna, con l’aggiunta della voce telefonica di un becero produttore napoletano, il tutto ambientato in un abuso edilizio, l’appartamento dove vive Anna, ricavato nell’approssimativo locale di terrazza condominiale.

Ugo è un intellettuale scapolo sui sessant’anni; o meglio, uno scrittore fallito che sopravvive scrivendo cose che non gli piacciono per il cinema e la televisione; mentre Anna è una giovane prostituta siciliana, del tutto non istruita, ma che sogna un futuro migliore tra le giostre di un Luna Park. Due mondi opposti, che si incontrano per uno screscio tra vicini: Anna, rumorosa e distratta, rincasa tutte le notti facendo un gran fracasso e accendendo un mangiadischi, che suona a tutto volume Rumore della Carrà; e Ugo, che abita al piano di sotto e non riesce a chiudere occhio, sale sulla terrazza del condominio, per protestare con lei.

È l’incontro-scontro tra due pianeti che orbitano molto distanti, ma che il destino devia mettendoli sulla stessa traiettoria, facendo esplodere tra loro un rapporto tenero e singolare, che alla fine farà scoprire a ciascuno di loro le qualità più nascoste dell’altro. Una divertente lezione di vita dove alla fine è la persona più semplice e meno colta che insegna all’intellettuale come si vive”. *Luca Manfredi*

con Flavio Insinna e Giulia Fiume
regia di Luca Manfredi
scene Luigi Ferrigno
costumi Giuseppina Maurizi
musiche Paolo Vivaldi
disegno luci Antonio Molinaro
produzione La Pirandelliana

venerdì 10 ore 20:45
sabato 11 ore 18:00
domenica 12 ore 17:00
lunedì 13 ore 20:45
martedì 14 ore 19:30

sabato 11, Mentre i grandi sono a teatro/laboratorio
durata 1 ora e 30 minuti

LA MORTE A VENEZIA

*liberamente ispirato a La morte a Venezia
di Thomas Mann*

Liv Ferracchiati indaga, a partire dal celebre romanzo di Thomas Mann, il rapporto tra bellezza e atto creativo. Un incontro tra pensiero e corpo, scrittura e danza, tra realtà e immaginazione, nello spazio potenziale che si crea tra due persone che si conoscono e si percepiscono solo attraverso lo sguardo.

Per il protagonista e scrittore Aschenbach la bellezza accende la parola, stimola i sensi e devia dai nostri atti più calibrati. Tadzio, personificazione dell'Opera d'Arte, è la pienezza della vita che si contrappone alla stasi della morte, è il movimento interiore, il demone che trascina l'essere umano oltre ciò che definiamo possibile e lo spinge verso azioni e parole impensabili. Chiunque può incontrare Tadzio sotto le forme più inaspettate e può accettare o rifiutare il suo invito a scardinare l'ordine e il pensiero comune.

drammaturgia e regia di Liv Ferracchiati
 con (in o.a.) Liv Ferracchiati e Alice Raffaelli
 movimento Alice Raffaelli
 dramaturg Michele De Vita Conti
 aiuto regia Anna Zanetti e Piera Mungiguerra
 assistente alla drammaturgia Eliana Rotella
 scene Giuseppe Stellato
 costumi Lucia Menegazzo
 luci Emiliano Austeri
 suono spallarossa
 produzione Spoleto Festival dei Due Mondi, MARCHE
 TEATRO, TSU Teatro Stabile dell'Umbria,
 Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini
 in collaborazione con Fondazione Piccolo Teatro di Milano -Teatro
 d'Europa



© Mario Zanaria

giovedì 16
 venerdì 17
 sabato 18

ore 19:30
 ore 20:45
 ore 18:00

nuovo allestimento

MONUMENTUM THE SECOND SLEEP / SECONDA PARTE, IL QUARTETTO

di Cristina Kristal Rizzo



Lo spettacolo ha un andamento temporale racchiuso nella danza pura di un ensemble, espressione di un andamento plurale delle relazioni. Se le zone d'estasi del reale sono anche zone di produzione di senso, quest'ultimo si manifesta in Monumentum senza erompere ma in una specie di abbandono nella danza, una specie di sonno perpetuo o di secondo sonno, uno stato di morbidezza in cui i corpi si lasciano plasmare e trasformare al ritmo della linea errante della coreografia. L'atmosfera è quella

di una penombra che si fa sempre più densa, la consistenza di questa atmosfera sembra poter riavvolgere i corpi, generare una condizione vertiginosa, un'altra possibilità di visione, una postura del corpo non sopraffatta dal riconoscimento costante della propria immagine, ma capace di entrare in contatto con la dimensione più intima e sensuale alla ricerca di una nuova comunità. I danzatori giocano a travestirsi con immaginari collettivi, a sprofondarci dentro per restare sulla superficie delle immagini: appaiono e scompaiono frammenti di qualcosa che già abbiamo visto o abbiamo ascoltato, una memoria collettiva fatta di gesto, musica, outfit. Avvolta da visioni cromatiche in chiaro scuro e attraversata da dialoghi onirici, la pièce si accorda con il ritmo cardiaco dello sguardo e ci fa sentire che esistono altri livelli di comunicazione o di linguaggio, la possibilità di vivere oltre il recinto dell'utile.

Il progetto Monumentum è iniziato nel 2022 e ha già visto la creazione di un solo interpretato dalla danzatrice Megumi Eda, Monumentum the second sleep/prima parte prodotto da Torino Danza Festival con il sostegno di Lugano Dance Project, e nel 2023 la creazione del primo studio di Monumentum DA con la performer sordx bilingue in italiano e LIS Diana Anselmo, prodotto da MilanOltre Festival.

idea, coreografia e costumi	Cristina Kristal Rizzo
danza	Annamaria Ajmone, Marta Bellu, Jari Boldrini, Violetta Cottini, Sara Sguotti (cast variabile)
elaborazione sonora live	Cristina Kristal Rizzo
riferimento cinematografico	"Memoria" di Apichatpong Weerasethakul (2021)
disegno luci	Gianni Staropoli
collaborazione teorica	Lucia Amara e Laura Pante
produzione	Tir Danza

progetto vincitore del bando Abitante sostenuto dal Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e dalla Fondazione CR Firenze residenze creative SpazioK, PARC, Progetto vincitore del Bando AIR Lavanderia a Vapore

martedì 21 ore 20:45
mercoledì 22 ore 20:45

durata 1 ora e 10 minuti

di William Shakespeare

© Tommaso Le Pera



Antonio e Cleopatra sono gli straripanti protagonisti di un'opera basata sulle opposizioni: maschile e femminile, dovere e desiderio, letto e campo di battaglia, giovinezza e vecchiaia, antica verità egiziana e realpolitik romana. Politicamente scorretti e pericolosamente vitali, al ritmo misterioso e furente di un Baccanale Egiziano vanno oltre la ragione e ai giochi della politica. Inimitabili e impareggiabili, neanche la morte li può contenere.

«Di Antonio e Cleopatra - racconta Valter Malosti, qui nella duplice veste di regista e interprete - la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l'immagine, ai confini con il kitsch, della coppia hollywoodiana Richard Burton - Liz Taylor. Ma su quest'opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e mistico (e alchemico) che santifica l'eros, che gioca con l'alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana aleggia, per più di uno studioso, a dimostrarne la profonda complessità, l'ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un teatro della mente che esige un nuovo cielo e una nuova terra».

uno spettacolo di Valter Malosti
traduzione e adattamento Nadia Fusini e Valter Malosti
con Anna Della Rosa, Valter Malosti,
Dario Battaglia, Massimo Verdastro,
Paolo Giangrasso, Noemi Grasso, Ivan Graziano,
Dario Guidi, Flavio Pieralice, Gabriele Rametta,
Carla Vukmirovic
scene Margherita Palli
costumi Carlo Poggioli
disegno luci Cesare Accetta
progetto sonoro GUP Alcaro
cura del movimento Marco Angelilli
maestro collaboratore Andrea Cauduro
assistenti alla regia Virginia Landi, Jacopo Squizzato
assistenti alle scene Marco Cristini, Matilde Casadei
assistenti ai costumi Simona Falanga, Riccardo Filograna
chitarra elettrica live Andrea Cauduro
arpa celtica live Dario Guidi
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale,
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro
Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro
Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura
si ringrazia Gilberto Sacerdoti, Aldo Schiavone

mercoledì 29 ore 20:45
giovedì 30 ore 19:30
venerdì 31 ore 20:45
sabato 1 ore 18:00
domenica 2 ore 17:00

domenica 2, spettacolo audiodescritto 

durata 2 ore e 20 minuti

UNA RELAZIONE PER UN'ACCADEMIA

tratto dall'omonimo romanzo di Franz Kafka



Una relazione per un'accademia segna il debutto alla regia di Luca Marinelli con Fabian Jung, magnetico protagonista della trasposizione del racconto di Franz Kafka. Nata nella Costa d'Oro, una scimmia viene catturata e ferita da una spedizione di cacciatori che la spedisce in Europa. In cinque anni di studio dell'uomo, la scimmia inizia a impararne comportamenti e a sperimentarne pensieri, tanto da arrivare a trovarsi di fronte alla folta platea di una Accademia per raccontare la sua storia. In questa

relazione consiste il racconto che Kafka scrisse nel 1917. L'evoluzione a scimmia libera attraversa una serie di comandamenti autoimposti: rinunciare all'ostinazione, lasciare allontanare i ricordi di una vita passata, interrogarsi seriamente sulla differenza tra libertà e via d'uscita, evitare ogni gabbia, non sopravvalutare la felicità data dai progressi dell'apprendimento. La cicatrice rossa sulla guancia battezza il protagonista col soprannome di Rotpeter, un nome da scimmia "inappropriato, che sembra proprio inventato da una scimmia", mentre sono molte le cose che nel tempo, con la teoria e con la pratica, iniziano a distinguere il protagonista dalle altre scimmie. L'esperienza dell'alcol porta la prima parola, "Ehilà", trampolino per entrare nel mondo degli umani. Parlare e imparare, poi, lo porteranno col tempo sul confine tra soddisfazione e infelicità, senza dare una risposta a quel dilemma sulla perdita della propria natura, tallone d'Achille, nel nome della conquista della libertà.

"Questo testo è uno sguardo. Sono stato colpito da questo sguardo, come da un profondo e dirompente slogan di denuncia scritto, gridato su un muro. Mi sono fermato a osservarlo e ho tentato di restituire le mie, le nostre emozioni. Ma assolutamente non vi dirò cosa penso di questo spettacolo. Non voglio imporvi punti di partenza di una riflessione, che sarebbe bello potesse generarsi in voi, tanto di adesione quanto di rifiuto. Quello che è importante è che faccia rumore, come un suono da decifrare. Ma questo posso dirvelo: spero che riusciremo a porvi un amletico specchio di fronte. Siete disposte e disposti a specchiarvi? Siamo disposti e disposte a specchiarci? Ho trovato in Kafka un alleato, un amico, un militante etico con il quale avrei condiviso volentieri una passeggiata, una serata. Possiamo solo ascoltarlo, ma sarebbe bello rispondergli, ringraziarlo. Forse una messinscena può compensare questo silenzio". *Luca Marinelli*

regia Luca Marinelli
 con Fabian Jung
 regista assistente Danilo Capezzani
 lighting designer Fabiana Piccioli
 coproduzione Teatro Stabile dell'Umbria, Spoleto Festival dei Due Mondi

venerdì 7 ore 20.45
 sabato 8 ore 18:00
 domenica 9 ore 17:00

durata 1 ora e 10 minuti

di Ingmar Bergman

Sebbene pensata per il cinema, *Sarabanda*, ultima opera di Ingmar Bergman, ha una struttura straordinariamente affine al linguaggio teatrale. In questa sorta di testamento artistico, il Maestro svedese torna a parlare dei protagonisti di *Scene da un matrimonio* diventati, trent'anni dopo, più maturi ma anche più spietati.

Il loro è un ultimo confronto che, in presenza d'un figlio e di una nipote, evidenzia le molteplici sfumature delle relazioni umane e familiari e la loro capacità di generare rimpianti, rimorsi, rancori. Il mistero dell'amore e dell'odio, l'ineluttabile conflitto tra genitori e figli, tra indifferenza e attaccamento morboso, la vecchiazza, l'angoscia degli «ultimi giorni», lo scenario della vita, «troppo grande» per la debolezza umana, sono i temi di questa *Sarabanda*, danza lenta e severa in cui le coppie si formano e si disfano: dieci scene, dieci dialoghi in cui i personaggi s'incontrano a due a due, per sciogliersi definitivamente nell'esecuzione di padre e figlia della omonima suite bachiana. Un testo scomodo nella sua cruda onestà, ma il cui vero messaggio non è affidato alle parole, ma ai silenzi e ai gesti: alla tenerezza di un abbraccio, di un tenersi per mano, di un denudarsi accettando di rivelare l'uno all'altro la fragilità di corpi segnati dal tempo e dal peso di vivere.



© Lia Pasqualino

regia Roberto Andò
con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton,
Caterina Tieghi
scene Gianni Carluccio
costumi Daniela Cernigliaro
musiche Pasquale Scialò
suono Hubert Westkemper
produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro
Nazionale di Genova, Teatro Biondo Palermo

venerdì 14 ore 20:45
sabato 15 ore 18:00
domenica 16 ore 17:00

nuovo allestimento

dal romanzo di Nicola Lagioia

© Francesco Capitani



Lo spettacolo, tratto dall'omonimo romanzo di Nicola Lagioia (Giulio Einaudi Editore), vincitore nel 2015 del Premio Strega e del Premio Mondello, mette in scena il trionfo e la rovina dell'occidente. Lo fa raccontando la storia della famiglia Salvemini, una saga familiare in cui le colpe dei padri si specchiano nelle debolezze dei figli. Un bestiario che racconta della nostra incapacità di sopprimere l'istinto di prevaricazione e il nostro essere perennemente incatenati alle leggi della natura. La vicenda dei Salvemini ha il calore di una tragedia contemporanea, particolare e universale allo stesso tempo, e si nutre delle parole nate dalla penna di un grande romanziere, nato e cresciuto in un Sud da sempre attraversato da grandi narrazioni.

La vicenda dei Salvemini ha il calore di una tragedia contemporanea, particolare e universale allo stesso tempo, e si nutre delle parole nate dalla penna di un grande romanziere, nato e cresciuto in un Sud da sempre attraversato da grandi narrazioni.

Dalle note di regia: "Con La Ferocia ci concediamo la possibilità di raccontare il Sud non come un'eccezione ma come la regola. E di conseguenza ci chiediamo: il Sud può assurgere al ruolo di protagonista del dramma di un mondo fuor di squadra, dove il crollo economico dell'occidente e l'incomunicabilità tra sostenibilità ambientale e progresso siano solo alcuni dei sottotesti che ci rifiutiamo di interpretare? In fondo il Sud conosce bene questa parte, l'ha imparata a memoria molti secoli fa e ora è pronta a rivelarla a un'umanità che ha smesso di allungare i suoi tentacoli per avvinghiarsi attorno a narrazioni di sistemi economici, sociali e politici stantii, incapaci ormai di tradurre i cambiamenti del presente".

ideazione VicoQuartoMazzini
regia Michele Altamura, Gabriele Paolocà
adattamento Linda Dalisi
con Michele Altamura, Leonardo Capuano, Enrico Casale, Gaetano Colella, Francesca Mazza, Marco Morellini, Gabriele Paolocà, Andrea Volpetti
scenografie Daniele Spanò
disegno luci Giulia Pastore
musiche Pino Basile
costumi Lilian Indraco
aiuto regia Jonathan Lazzini
realizzazione scenografie Officina Scenotecnica Gli Scarti
direttore di scena Daniele Corsetti
progetto audio Niccolò Menegazzo
datore luci Marco Piazze
produzione SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Elsinor Centro di Produzione Teatrale, LAC Lugano Arte e Cultura, Romaeuropa Festival, Tric Teatri di Bari, Teatro Nazionale Genova

mercoledì 19 ore 20:45
giovedì 20 ore 19:30

durata 1 ora e 45 minuti

Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

© Alice Vaccondio



Con la sua potenza visionaria, e la sua capacità di trasfigurare universi musicali e spunti assai diversi, Marcos Morau è un artista capace di interrogare a fondo la contemporaneità, della quale è davvero voce coreografica, ma non solo. L'immaginazione più visionaria è parte integrante del suo flusso creativo. Per la prima collaborazione con il CCN / Aterballetto, affiancata da importanti partner produttivi, Morau ha proposto di rivolgersi a una musica iconica del paesaggio del cinema degli ultimi 70 anni: quella

del Premio Oscar Ennio Morricone.

«Spesso mi chiedono che musica ascolti, quale musica mi ispiri o mi accompagni nel mio quotidiano e io rispondo sempre allo stesso modo: dalla musica classica alle nuove ondate contemporanee io prendo ispirazione da molte e diverse fonti ed Ennio Morricone è sempre in cima alla lista. La musica di Morricone incarna quel senso astratto di ciò che non è detto e non si vede nei film. Sebbene sia quasi impossibile separare la sua musica dalle immagini che la accompagnano, Morricone trascende e si intreccia con la vita stessa, con i ricordi e con la bellezza e la crudeltà di un mondo che continua ad avanzare, distruggendo e costruendo sé stesso ogni giorno. La sua musica ha una potente qualità malinconica che deriva sia dalla contemplazione del passato sia dall'impossibilità di catturare qualsiasi esperienza passata. Di formazione classica e vocazione avanguardistica, Morricone è sempre stato al di là delle tendenze del momento. Oggi, a quattro anni dalla sua morte, Morricone continua a ispirare artisti e visionari di diversi campi e la sua musica appartiene a un intero secolo e ha fatto rivivere molti dei nostri grandi maestri. La sua musica era un genere a sé stante e per questa serata vorrei costruire un universo basato sulla sua sensibilità per confermare che la sua eredità è ancora più viva che mai e che, come direbbe lui stesso, "la mia musica ha una vita propria, che può vivere lontano dai film per cui è stata creata"». *Marcos Morau*

regia e coreografia	Marcos Morau
musica	Ennio Morricone
direzione e adattamento musicale a cura di	Maurizio Billi
set e luci	Marc Salicrú
costumi	Silvia Delagneau
produzione	Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
commissione, coproduzione,	
prima rappresentazione outdoor	Macerata Opera Festival
coproduzione, prima rappresentazione indoor	Fondazione Teatro di Roma
coproduzioni	Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Centro Servizi Culturali Santa Chiara Trento, Centro Teatrale Bresciano
coproduzione	Ravenna Festival Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

domenica 23, Mentre i grandi sono a teatro/laboratorio

sabato 22 ore 20:45
domenica 23 ore 17:00

nuovo allestimento

STRANGERS IN THE NIGHT

di Carlo Massari

Un progetto cross disciplinare ispirato a *La Metamorfosi* di Kafka, che indaga profondamente e ironicamente sulla sottile linea che c'è tra realtà e finzione, tra l'onestà dell'essere e il ruolo da interpretare, tra l'*agire* concreto e la pantomima. Come sopravvivere al vuoto, a se stessi, alla solitudine?

Trasognato e sotteraneamente politico, *Strangers in the night* nasce con l'intento di combinare un realismo sociale ad una scrittura tragicomica, opponendosi ai pietismi e patetismi e invitando lo spettatore a riflettere sul presente (il futuro prossimo) attraverso uno humor nero e pungente. Una ricerca meta-teatrale, che buca la quarta parete e coinvolge il pubblico in un'escalation di follia, violenze, ironia. Seriamente ironica, la poetica compositiva impiega il linguaggio della sconfitta per parlare di speranza, della decadenza in attesa di una rinascita, della caduta che precede (forse) l'agognata risalita.

La nuova creazione originale di Carlo Massari, co-creata e agita con Jos Baker e Linus Jansner, è parte del percorso di ricerca triennale sulle *Metamorfosi* e segna un'importante passo verso l'affermazione dello stile compositivo identitario della Compagnia.

“Il vecchio mondo sta morendo.
Quello nuovo tarda a comparire.
E in questo chiaroscuro nascono i mostri.”
Antonio Gramsci

creazione originale Carlo Massari
co-creato con Jos Baker, Linus Jansner, Martina La Ragione,
Chiara Osella
con Jos Baker, Linus Jansner, Carlo Massari
composizione sonora originale Andreas Moulin
consulenza fisica Martina La Ragione
consulenza vocale Chiara Osella
produzione C&C Company
in co-produzione con Oriente Occidente, Fondazione Nazionale della
Danza ATER Balletto, Transart Festival
con il sostegno di ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro
Nazionale - focus CARNE
con il contributo di Assessorato alla Cultura - Regione Emilia Romagna
e MiC - Ministero della Cultura

(1) **IL MALE DEI RICCI** Ragazzi di vita e altre visioni
 (2) **CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO**

Studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro

I fantasmi della nostra storia

due spettacoli di e con Fabrizio Gifuni

© studio Musacchio, Iannicello & Pasqualini



“I corpi di Aldo Moro e Pier Paolo Pasolini occupano da quasi mezzo secolo la scena della nostra *storia di ombre*. Corpi a cui non è stata data ancora degna sepoltura. Corpi su cui inciampa, storcendosi le caviglie, un’intera nazione: amici, nemici, distratti o interessati, autenticamente indifferenti o affetti da un’assai consapevole ansia di rimozione, è impossibile per molti non farci i conti. E allora può accadere che questi fantasmi tornino a interrogarci con le loro parole, scomode e urticanti, che troppi, quando erano

in vita, irrisero, volutamente distorsero o non vollero ascoltare.

La tragica conclusione delle loro vite matura all’interno di vicende diverse, accomunate però dal medesimo contesto storico: Moro e Pasolini, da postazioni fatalmente contrapposte, vissero con crescente e acuto dolore quello stesso clima, cercando ciascuno di immaginare possibili soluzioni. Pur all’interno di condizioni esistenziali e caratteriali diametralmente opposte, entrambi finirono per sprofondare nel medesimo stato di angoscioso isolamento. Fino al tragico epilogo.

Per questo motivo ho scelto di riportare in scena, eccezionalmente insieme a distanza di pochi giorni, i due lavori teatrali più rappresentativi di questo mio percorso: *Con il vostro irridente silenzio* - ‘rituale scenico’ dedicato alle carte di Moro - e *Il male dei ricci* - *Ragazzi di vita e altre visioni*, sintesi e nuova elaborazione drammaturgica di diversi miei lavori dedicati a Pasolini. Restituire una voce a questi due fantasmi non è, oggi, soltanto un esercizio di memoria ma un rito collettivo più che mai necessario a un’intera comunità.”

Fabrizio Gifuni

(1) **IL MALE DEI RICCI**
 Ragazzi di vita e altre visioni

ideazione e drammaturgia di Fabrizio Gifuni
 da Lettere luterane, Scritti corsari, Ragazzi di vita,
 Poesia in forma di rosa, Seconda forma de La
 meglio gioventù di Pier Paolo Pasolini

mercoledì 5 ore 20:45
 giovedì 6 ore 19:30

durata 1 ora e 20 minuti

(2) **CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO**
 Studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro

ideazione e drammaturgia di Fabrizio Gifuni

venerdì 7 ore 20:45
 sabato 8 ore 18:00
 domenica 9 ore 17:00

sabato 8, Mentre i grandi sono a teatro/laboratorio
 durata 1 ora e 40 minuti

(1) IL MALE DEI RICCI

Ragazzi di vita e altre visioni
Fabrizio Gifuni / Pier Paolo Pasolini

(2) CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO

Studio sulle lettere dalla prigionia e sul
 memoriale di Aldo Moro
Fabrizio Gifuni / Aldo Moro

A quasi vent'anni dal debutto di *'Na specie de cadavere lunghissimo* (2004) - spettacolo culto, andato in scena per dieci anni consecutivi, ideato e interpretato dall'attore, con la regia di Giuseppe Bertolucci - Fabrizio Gifuni ritorna alle pagine di Pasolini con una nuova drammaturgia originale. La rilettura di *Ragazzi di vita* - romanzo d'esordio dello scrittore - interpolata e storicizzata con altri scritti pasoliniani (poesie, lettere, editoriali, interviste) - dà vita a un racconto molto personale che l'attore-autore trasferisce in teatro, dialogando ogni sera con i rappresentanti della città, *i cosiddetti spettatori*, in un gioco di inedite prospettive e vertiginosi sdoppiamenti. L'attore si fa carico di portarci dentro le giornate di questi giovani ragazzi, ci restituisce la loro generosità e i loro egoismi, il comico, il tragico, il grottesco, la violenza di questo sciame umano che dai palazzoni delle periferie si muove verso il centro, in un percorso che è anche un rito di passaggio dall'infanzia alla prima giovinezza. Ma il corpo/voce di Gifuni ci costringe al contempo a misurarci con un fantasma poetico, una voce inquieta che continua a reclamare un ascolto. Ancora oggi in direzione ostinata e contraria.

Aldo Moro durante la prigionia parla, ricorda, scrive, risponde, interroga, confessa, accusa, si congeda. Moltiplica le parole su carta: scrive lettere, si rivolge ai familiari, agli amici, ai colleghi di partito, ai rappresentanti delle istituzioni; annota brevi disposizioni testamentarie. E insieme compone un lungo testo politico, storico, personale - il cosiddetto *memoriale* - partendo dalle domande poste dai suoi carcerieri. Le lettere e il memoriale sono le ultime parole di Moro, l'insieme delle carte scritte nei 55 giorni della sua prigionia: quelle ritrovate o, meglio, quelle fino a noi pervenute. Un fiume di parole inarrestabile che si cercò subito di arginare, silenziare, mistificare, irridere.

Moro non è Moro, veniva detto. La stampa, in modo pressoché unanime, martellò l'opinione pubblica sconfessando le sue parole, mentre Moro urlava dal carcere il proprio sdegno per quest'ulteriore crudele tortura. A distanza di quarant'anni il destino di queste carte non è molto cambiato. Poche persone le hanno davvero lette, molti hanno scelto di dimenticarle. I corpi a cui non riusciamo a dare degna sepoltura tornano però periodicamente a far sentire la propria voce. Le lettere e il memoriale sono oggi due presenze fantasmatiche, il corpo di Moro è lo spettro che ancora occupa il palcoscenico della nostra storia di ombre.

Dopo aver lavorato sui testi pubblici e privati di Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini, in due spettacoli struggenti e feroci, riannodando una lacerante *antibiografia della nazione*, Fabrizio Gifuni attraverso un doloroso e ostinato lavoro di drammaturgia si confronta con lo scritto più scabro e nudo della storia d'Italia.

TOURIST TRAP

di Thom Luz e il suo Ensemble

«Non mi lamento di nulla e mi piace tutto, a prescindere dal fatto che non sono mai stato qui e non conosco nulla della zona». *Group Kollektive Aktionen, 1977*

Arriva per la prima volta al Teatro Morlacchi Thom Luz, tra i massimi esponenti del teatro musicale internazionale, con la sua nuova produzione *Tourist Trap*: un'opera capace di trasformare il palcoscenico in uno spazio di rappresentazioni sonore con uno stile unico e originale.

Utilizzando una sequenza di immagini sonore in movimento, lo spettacolo esamina l'ottimizzazione delle mete turistiche del mondo e il desiderio di meraviglie reali. Il pubblico osserverà una famiglia che si prende cura di una meraviglia naturale-artificiale in un belvedere turistico, l'attrazione principale di un luogo altrimenti poco visitato.

Conosciamo tutti la sensazione un po' inquietante e malinconica di quando realizzi di essere caduto in una trappola. È un non-luogo in cui qualcosa di non genuino viene venduto come genuino. Ma allo stesso tempo ci rendiamo conto che i confini tra queste due distinzioni sono fluidi, il che ci fa abbandonare felicemente a un'illusione convincente, una storia seducente o un'esperienza messa in scena in maniera magistrale. Dietro il semplice concetto di trappola per turisti si nasconde una pletera di temi complessi ed eterogenei come il canto della fine del capitalismo, la gentrificazione, la globalizzazione, la geopolitica e l'ottimizzazione del profitto, l'economia contro la spiritualità.

«Il suo teatro è un fenomeno sfuggente, che in quanto tale permette di percepire lo scorrere del tempo. È abitato da spiriti, nebbia, candele danzanti e sempre avvolto da una musica ammaliante. Un teatro che strappa una leggera magia ai pesanti meccanismi teatrali e al pianoforte vecchio stile». *Mathias Balzer, membro della giuria che ha assegnato a Luz il Premio svizzero del teatro 2019*

con **Fhunyue Gao, Mara Miribung, Daniele Pintaudi, Samuel Streiff, Mathias Weibel**

regia **Thom Luz**

direzione musicale **Mathias Weibel**

scenografia **Duri Bischof**

progettazione del suono **Martin Hofstetter**

video **Jonas Alsleben**

costumi **Tina Bleuler**

drammaturgia **Stephan Müller**

direttore tecnico e luci **Jens Seiler**

produzione **Thom Luz e Bernetta Theaterproduktionen**

coproduzione **Gessnerallee Zürich, Théâtre Vidy-Lausanne, Kaserne Basel, Teatro Stabile dell'Umbria**



© Sandra Then

mercoledì 12 ore 20.45
giovedì 13 ore 19.30

nuovo allestimento

PRIMA NAZIONALE

Biografia

Thom Luz nasce a Zurigo nel 1982. Dal 2000 al 2005 ha studiato recitazione alla Hochschule für Musik und Theater di Zurigo. Il suo debutto come regista è stato *Patience Camp*, presentato in anteprima al Treibstoff Theater Festival a Kaserne Basel nel 2007, seguito da un invito al festival Theaterformen di Hannover nel 2009. Da allora Luz lavora nella scena del teatro indipendente oltre ad essere ospitato in diversi teatri ufficiali.

Nella sua recensione sul *Süddeutsche Zeitung*

Cornelia Fiedler scrive della collaborazione di Luz con la drammaturga svizzera Laura de Weck sullo spettacolo *Archivio dell'incompleto*: «L'atmosfera quasi priva di sensi ci ricorda Christoph Marthaler, il decano di regia ma la giovane squadra ha creato qualcosa di nuovo. Questa serata di discorsi e musica, realizzata con precisione e provocatoria, offre un momento di insolita felicità teatrale».

L'Archivio dell'incompleto di Luz è stato ospitato nel 2014 al Mülheimer Theatertagen, all'Autorentheatertagen del Teatro di Berlino e all'Heidelberger Stückemarkt. La "serata di musica fantasma" *When i die*, prodotta da Gessnerallee Zürich, è stata in tournée in tutto il mondo da quando è stata presentata in anteprima allo Spielart Festival di Monaco nel 2013. È andata in scena anche a Berlino, Gerusalemme, Losanna, Magonza, Marsiglia, Montpellier, Nanterre, Parigi, Reykjavik, Rotterdam, Strasburgo, Tampere e Zurigo.

Secondo un sondaggio tra i critici teatrali condotto dalla rivista specializzata *Theater Heute*, entrambe le produzioni hanno fatto pendere l'ago della bilancia a favore del premio di Thom Luz come regista emergente del 2014.

Con l'adattamento e la messa in scena dell'*Atlas der abgelegenen Inseln* di Judith Schalansky (Atlante delle isole remote) allo Staatstheater di Hannover, Thom Luz è stato invitato al Berliner

Theatertreffen nel 2015.

Dalla stagione 2015/16 Thom Luz è direttore del Theater Basel. Lì è stata allestita la produzione *LSD - mein Sorgenkind* (LSD - Il mio bambino problematico), seguita da un invito da parte dell'Heidelberger Stückemarkt e dell'Autorentheatertage Berlin.

Dopo la sua produzione indipendente *Unusual weather phenomena project*, Thom Luz ha messo in scena lo spettacolo *Traurige Zauberer* (Maghi tristi) per lo Staatstheater Mainz, ottenendo un secondo invito al Theatertreffen di Berlino.

Nel 2018 Thom Luz ha creato *Girl from the fog machine factory*, un'altra produzione indipendente, negli spazi di Gessnerallee Zürich.

Nella stagione 2018/19 continua a collaborare con il Deutsches Theater di Berlino, mettendo in scena *Alte Meister* di Thomas Bernhard. Lì aveva già messo in scena nel 2016 *Der Mensch erscheint im Holozän* (L'uomo apparve nell'Olocene) di Max Frisch.

Nel 2019/2020 ha lavorato per la prima volta al Residenztheater München e alla Staatsoper Unter den Linden Berlin.

Nel 2021 Thom Luz porta in scena *Songs without words*, un'altra produzione indipendente, a Zurigo e Basilea. E nel 2023 *Das irdische leben* alla Gare du Nord di Basilea.

SECONDA CLASSE

di Controcanto Collettivo

Seconda classe è un'indagine sul tema della ricchezza, del lusso e della sua esclusività. Che alcuni abbiano tanto e altri pochissimo o anche niente è un paradosso nel quale viviamo immersi al punto che saremmo pronti ad allibirci (taluni persino ad allarmarsi) di una sua possibile scomparsa. Questa secolare abitudine all'ingiustizia ha fatto sì che allo sforzo di sradicarla (che pure storicamente è esistito in buone teorie e spesso cattive pratiche) si sia preferito il tentativo di abitarla e, possibilmente, cavalcarla, ciascuno secondo i propri mezzi, gradini e possibilità.

In quest'ottica, la desiderabilità di un bene non è legata solo alla sua natura, estetica o utilità, ma al desiderio e alla garanzia che quel bene resti privilegio di pochi, e l'allargamento ad altri della possibilità di goderne va a detrimento della sua desiderabilità. Il privilegio, insomma, per restare tale, deve essere "esclusivo" - ovvero escludente - e pertanto riservato a pochi.

La prima classe esiste in funzione della seconda e senza la seconda non avrebbe un parametro per la propria ricchezza, perché il vero contenuto della ricchezza sembra essere prima di tutto la certezza - e l'inspiegabile sollievo che ne deriva - che altri abbiano meno.

drammaturgia originale Controcanto Collettivo
 ideazione e regia Clara Sancricca
 con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina
 Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele
 Pilonero, Clara Sancricca
 disegno luci Martin Emanuel Palma
 scenografie Michelle Paoli
 produzione Teatro Stabile dell'Umbria

sabato 15 ore 18:00
 domenica 16 ore 17:00
 lunedì 17 ore 20:45
 martedì 18 ore 20:45

nuovo allestimento

LA PULCE NELL'ORECCHIO

di Georges Feydeau

© LAC - foto Luca Del Pia



Carmelo Rifici porta in scena un esilarante vaudeville di Georges Feydeau. Al centro della vicenda una moglie, Raimonda, la quale, allarmata dal comportamento piuttosto freddo del marito, l'assicuratore Vittorio Emanuele, sospetta che egli abbia un'amante. Il dubbio - la "pulce nell'orecchio" - le è nato dopo il ritrovamento di un paio di bretelle, simili a quelle indossate abitualmente dal consorte, presso l'Hotel Feydeau, un albergo assai equivoco vicino Parigi. Per mettere alla prova la presunta infedeltà del

marito, gli spedisce tramite un'amica, Luciana, un'appassionata e anonima lettera d'amore in cui dà appuntamento all'uomo in quello stesso albergo, dove Raimonda si recherà per vedere se il coniuge cadrà nella trappola. Vittorio Emanuele, credendo però che il destinatario effettivo della lettera sia il suo migliore amico, Tornello, la consegna a quest'ultimo. Da qui si creerà una serie di fraintendimenti che indurrà tutti i personaggi a incontrarsi all'Hotel Feydeau, dove, tra situazioni bizzarre, pareti girevoli, vecchietti che fungono da alibi, inaspettati sosia, sudamericani gelosi e travestimenti vari, cercheranno disperatamente di salvare le apparenze e di uscirne indenni.

I rapporti umani tracciati da Feydeau sono costruiti sulla sagacia delle parole. Lo spettacolo è una macchina comica perfetta: un orologio di rara precisione che porta i suoi personaggi e il loro modo di parlare oltre il 'gioco' linguistico fine a se stesso, con lo scopo di estrapparne il massimo potenziale teatrale e la massima ridicolaggine umana.

traduzione, adattamento e drammaturgia	Carmelo Rifici, Tindaro Granata
regia	Carmelo Rifici
con (in ordine alfabetico)	Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo
scene	Guido Buganza
costumi	Margherita Baldoni
luci	Alessandro Verazzi
musiche	Zeno Gabaglio
assistente alla regia	Giacomo Toccaceli
produzione	LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa
partner di produzione	Gruppo Ospedaliero Moncucco - Clinica Moncucco e Clinica Santa Chiara

venerdì 21 ore 20:45
sabato 22 ore 18:00
domenica 23 ore 17:00

durata 2 ore e 35 minuti più intervallo

L'UCCELLO DI FUOCO / BOLÉRO

Ballet Opéra Grand Avignon

© Mickaël Cédric / Studio Delstrade

**L'Uccello di Fuoco**

L'Uccello di Fuoco è uno dei grandi balletti presentati all'Opéra de Paris da Les Ballet Russes con musica commissionata a Igor Stravinsky. Questa versione porta il coreografo Edouard Hue ad esplorare un nuovo orizzonte coreografico. Hue utilizza la sua potente e singolare gestualità adattando quest'opera celebre in sintonia con il nostro tempo. Esplora ogni tableau con la luminosità che gli è abituale costruendo una coreografia grafica ed intensa che riflette lo stile animale che lo caratterizza. La gestualità di Edouard Hue nasce da ricerche basate sulla trasformazione corporale che portano gli interpreti ad esprimere al massimo la loro potenza. Avvalendosi della trama del balletto Hue vuole creare un'opera contemporanea e narrativa dalle forti emozioni.

Boléro

Monumento musicale e coreografico, il Boléro di Maurice Ravel porta i tempi al centro del lavoro sviluppando una "melodia avvoltoata instancabilmente su se stessa, simbolo femminile" alla quale "si oppone il ritmo maschile che, aumentando di volume e d'intensità, finisce per risucchiarla". (Philippe Le Moal)

Vorrei tendere un arco sensibile tra gli esseri umani, portare la struttura di un Boléro che contrappone, frammenta, mette in tensione verso un incontro al di là dei generi. Coltivare ciò che ci avvicina. Immaginare la spirale ascendente musicale come elemento motore dell'energia portata da una danza che unisce. Un Boléro che suona come un inno all'incontro attraverso la danza. *Hervé Koubi*

L'UCCELLO DI FUOCO

coreografia Edouard Hue
 musica Igor Stravinsky
 costumi Sigolène Pétey realizzati dall'Atelier costumi de
 l'Opéra Grand Avignon
 luci Arnaud Viala
 assistente al coreografo Rafaël Sauzet

BOLÉRO

coreografia Hervé Koubi
 musica Maurice Ravel
 costumi Guillaume Gabriel realizzati dall'Atelier costumi de
 l'Opéra Grand Avignon
 musica elettronica Maxime Bodson e Guillaume Gabriel
 arrangiamento musicale Guillaume Gabriel
 assistenti al coreografo Morgane Rabadan, Fayçal Hamlat
 direzione artistica Martin Harriague

mercoledì 26 ore 20:45
 giovedì 27 ore 19:30

durata 1 ora più intervallo

scritto e diretto da Marco Baliani

© Serena Pea



“In ogni epoca bisogna lottare per strappare la tradizione al conformismo che cerca di sopraffarla” *Walter Benjamin*

“L’Arlecchino che Andrea Pennacchi porta in scena farà forse sussultare i tanti Arlecchini che nel tempo hanno fatto grande questa maschera della commedia dell’arte. Lui cerca in tutti i modi di essere all’altezza del ruolo, ma non ne azzecca una, è goffo, sovrappeso, del tutto improbabile, ma è in buona compagnia: gli altri attori, che, come

lui, sono stati assoldati, con misere paghe, dall’imprenditore Pantalone, sono, al pari di Arlecchino, debordanti, fuori orario, catastroficamente inadeguati.

Eppure tutti questi sbandamenti, queste uscite di scena e fughe dal copione, che sono anche uscite nella contemporaneità dell’oggi, queste assurde prestazioni, queste cadute di stile e cadute al suolo di corpi sciamannati, tutte queste parole affastellate, tutto questo turbinio di azioni e gesti, stanno proprio rifacendo il miracolo della grande commedia goldoniana, in una forma non prevista, una commedia dirompente, straniante, che ricostruisce la tradizione dopo averla intelligentemente tradita.

Ed ecco allora che la storia, nonostante tutto, anzi proprio grazie a questo tutto invadente, si dipana nella sua narrazione e ne esce un Arlecchino mai visto che riunisce stilemi diversi, frammenti di cabaret, burlesque, avanspettacolo, commedia, dramma, un gran calderone ultrapostmoderno che inanella via via pezzi di memoria della storia del teatro”.

Marco Baliani

con Andrea Pennacchi
e con Marco Artusi, Maria Celeste Carobene,
Miguel Gobbo Diaz, Margherita Mannino,
Valerio Mazzucato, Anna Tringali
Giorgio Gobbo, Riccardo Nicolin
musiche eseguite dal vivo da
scene e costumi Carlo Sala
lucci Luca Barbati
aiuto regista Maria Celeste Carobene
maschere Officine Zorba di Andrea Cavarra
produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo
in coproduzione con TSV-Teatro Stabile del Veneto

giovedì 3 ore 19,30
venerdì 4 ore 20,45
sabato 5 ore 18:00
domenica 6 ore 17:00

sabato 5, Mentre i grandi sono a teatro/laboratorio
domenica 6, spettacolo audiodescritto 
durata 1 ora e 45 minuti

di Antonio Latella e Federico Bellini

© Andrea Macchia



Questa storia comincia da un fatto di cronaca, uno stupro di gruppo, e da una sentenza – poi ribaltata – che ha rovesciato i ruoli: la vittima è diventata imputata, non è stata creduta perché “troppo mascolina” per essere stuprata. È una storia che parla di una verità da rivendicare, di una lotta, di uno scontro. Di una ricerca: la vicenda della ragazza, Wonder Woman contemporanea, si intreccia a quella dell’ideatore di quest’eroina dei fumetti, lo psicologo William Moulton Marston che inventò la mac-

china della verità.

“Nello spettacolo, la ragazza lotta per la verità e si batte per la giustizia, ma ogni incontro, dai poliziotti di quartiere alle giudici stesse, finisce per rafforzare l’idea di una comunità in cui non c’è spazio né per la pietà né tantomeno per la giustizia stessa. Wonder Woman è un flusso di parole senza interruzioni che corre, palpita e a volte quasi s’arresta come il cuore della ragazza, sottoposta a continui interrogatori, richieste, spiegazioni che la violenza subita non può rendere coerenti, logiche e senza contraddizioni. Eppure, come la Wonder Woman disegnata e creata da William Marston, l’eroina di questo racconto teatrale non si darà mai per vinta, forte della propria volontà interiore, qui metaforicamente simboleggiata dal lazo della verità, l’arma che costringe chiunque ne venga avvolto a non mentire”. *Antonio Latella*

di Antonio Latella e Federico Bellini
regia Antonio Latella
con Maria Chiara Arrighini, Giulia Heathfield Di Renzi,
Chiara Ferrara, Beatrice Verzotti
costumi Simona D’amico
musiche e suono Franco Visioli
movimenti Francesco Manetti e Isacco Venturini
produzione TPE - Teatro Piemonte Europa
in collaborazione con Stabilemobile

martedì 8 ore 20:45
mercoledì 9 ore 19:00 e 22:00
giovedì 10 ore 19:30

durata 1 ora e 20 minuti

SAVE THE LAST DANCE FOR ME

invenzione Alessandro Sciarroni

© Claudia Borgia, Chiara Bruschini



In *Save the last dance for me* Alessandro Sciarroni lavora assieme ai danzatori Gianmaria Borzillo e Giovanfrancesco Giannini sui passi di un ballo bolognese chiamato Polka Chinata. Si tratta di una danza di corteggiamento eseguita in origine da soli uomini e risalente ai primi del '900: fisicamente impegnativa, quasi acrobatica, prevede che i danzatori abbracciati l'un l'altro, girino vorticosamente mentre si piegano sulle ginocchia quasi fino a terra.

Il lavoro nasce in collaborazione con Giancarlo Stagni, un maestro di balli Filuzziani che ha ridato vita a questa antica tradizione grazie alla riscoperta e allo studio di alcuni video di documentazione risalenti agli anni '60. Sciarroni scopre questa danza nel dicembre 2018 quando la danza era praticata in Italia solo da 5 persone in tutto. Per questa ragione, il progetto è composto da una performance eseguita dai due danzatori e da una serie di workshop volti a diffondere e ridare vita a questa tradizione popolare in via d'estinzione.

con Gianmaria Borzillo e Giovanfrancesco Giannini
 collaborazione artistica Giancarlo Stagni
 musica Aurora Bauzà e Pere Jou (Telemann Rec.)
 abiti Ettore Lombardi
 produzione corpoceleste_C.C.00#, MARCHE TEATRO Teatro
 di Rilevante Interesse Culturale
 coproduzione Santarcangelo Festival, B.Motion, Festival Danza
 Urbana

campo di pallacanestro, piazza Grimana

sabato 10

ore 18:00 e 20:00

durata 20 minuti

Calendario

		ottobre			
T	La coscienza di Zeno <i>pag 7</i>	16	mer	20:45	
		17	gio	19:30	
		18	ven	20:45	
		19	sab	18:00	
		20	dom	17:00	
TSU	Trilogia Progetto Čechov <i>pag 10</i>	27	dom		
TSU	Il giardino dei ciliegi <i>pag 8</i>	30	mer	20:45	
		31	gio	19:30	
		novembre			
		1	ven	20:45	
		2	sab	18:00	
		3	dom	17:00	
T	L'origine del mondo, ritratto di un interno <i>pag 12</i>	6	mer	20:45	
		7	gio	19:30	
		8	ven	20:45	
		9	sab	18:00	
		10	dom	17:00	
D	Danse macabre! <i>pag 13</i>	15	ven	20:45	
TSU	Eretici <i>pag 14</i>	20	mer	20:45	
		21	gio	19:30	
		22	ven	20:45	
		23	sab	18:00	<i>lab</i>
		24	dom	17:00	
D	Panoramic Banana <i>pag 16</i>	29	ven	20:45	
		dicembre			
T	Amleto <i>pag 17</i>	3	mar	20:45	
		4	mer	20:45	
		5	gio	19:30	
D	Femina <i>pag 18</i>	14	sab	18:00	
		15	dom	17:00	
T	Mein Kampf <i>pag 19</i>	17	mar	19:30	
		18	mer	20:45	
T	I ragazzi irresistibili <i>pag 20</i>	27	ven	20:45	
		28	sab	18:00	
		29	dom	17:00	
		30	lun	20:45	
		31	mar	21:30	
		gennaio			
T	Gente di facili costumi <i>pag 22</i>	10	ven	20:45	
		11	sab	18:00	<i>lab</i>
		12	dom	17:00	
		13	lun	20:45	
		14	mar	19:30	
TSU	La morte a Venezia <i>pag 23</i>	16	gio	19:30	
		17	ven	20:45	
		18	sab	18:00	
D	Monumentum <i>pag 24</i>	21	mar	20:45	
		22	mer	20:45	
T	Antonio e Cleopatra <i>pag 25</i>	29	mer	20:45	
		30	gio	19:30	
		31	ven	20:45	
		febbraio			
		1	sab	18:00	
		2	dom	17:00	
TSU	Una relazione per un'accademia <i>pag 26</i>	7	ven	20:45	
		8	sab	18:00	
		9	dom	17:00	

		febbraio			
T	Sarabanda <i>pag 27</i>	14	ven	20:45	
		15	sab	18:00	
		16	dom	17:00	
T	La ferocia <i>pag 28</i>	19	mer	20:45	
		20	gio	19:30	
D	Notte Morricone <i>pag 29</i>	22	sab	20:45	
		23	dom	17:00	lab
		marzo			
D	Strangers in the night <i>pag 30</i>	1	sab	18:00	
T	Il male dei ricci <i>pag 31</i>	5	mer	20:45	
		6	gio	19:30	
T	Con il vostro irridente silenzio <i>pag 31</i>	7	ven	20:45	
		8	sab	18:00	lab
		9	dom	17:00	
T	Tourist trap <i>pag 33</i>	12	mer	20:45	
		13	gio	19:30	
TSU	Seconda classe <i>pag 35</i>	15	sab	18:00	
		16	dom	17:00	
		17	lun	20:45	
		18	mar	20:45	
T	La pulce nell'orecchio <i>pag 36</i>	21	ven	20:45	
		22	sab	18:00	
		23	dom	17:00	
D	L'uccello di fuoco / Boléro <i>pag 37</i>	26	mer	20:45	
		27	gio	19:30	
		aprile			
T	Arlecchino? <i>pag 38</i>	3	gio	19:30	
		4	ven	20:45	
		5	sab	18:00	lab
		6	dom	17:00	
T	Wonder woman <i>pag 39</i>	8	mar	20:45	
		9	mer	19:00	
		9	mer	22:00	
		10	gio	19:30	
		maggio			
D	Save the last dance for me <i>pag 40</i>	10	sab	18:00	
		10	sab	20:00	



Grazie a un allestimento pensato per accogliere il pubblico direttamente sul palcoscenico, il Teatro Morlacchi ospita e condivide nuove esperienze e alcune delle più significative creazioni artistiche che privilegiano un rapporto intimo e di prossimità con gli spettatori. Quattro appuntamenti per cambiare prospettiva, conoscere linguaggi diversi e vivere insieme un nuovo spazio fisico e di relazione. Una selezione di spettacoli che completano la programmazione artistica della Stagione 2024/25.

Spettacoli

La morte a Venezia	dal 16 al 18 gennaio
Una relazione per un'accademia	dal 7 al 9 febbraio
Seconda classe	dal 15 al 18 marzo
Wonder woman	dall'8 al 10 aprile

Biglietti	€ 20	Intero
	€ 15	Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 24-25)

PERCHÉ NON BALLATE?

Un invito a immergersi nella nuova danza

Perché non ballate? è una rassegna che apre le porte del Morlacchi ai nuovi linguaggi della danza. Gli ospiti della rassegna sono formazioni artistiche con una grande esperienza a livello nazionale e internazionale che continuano a interrogarsi su forme di rappresentazione il più possibile aderenti al mondo in cui viviamo.

Perché non ballate? vuole offrire nuove possibilità e nuovi sguardi sul mondo delle arti performative che, proprio perché sono le forme artistiche più vicine alla vita, sono inevitabilmente in continua evoluzione.

Perché non ballate? più che una domanda vuole essere un invito rivolto al pubblico, ai coreografi e ai performer a partecipare attivamente a questa esperienza insieme, in un unico corpo.

Il nome della rassegna fa riferimento al titolo di un racconto di Raymond Carver, che apre la raccolta "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore", che parla di uno stupore e di una bellezza inaspettati nati da una situazione inconsueta.

Spettacoli

Danse macabre!	15 novembre
Panoramic Banana	29 novembre
Monumentum	21 e 22 gennaio / Ridotto del teatro
Strangers in the night	1 marzo
Save the last dance for me	10 maggio / campo di pallacanestro, piazza Grimana

Abbonamento 5 spettacoli	€ 50	In vendita a partire da lunedì 30 settembre in poi. Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo a scelta tra Femina, L'uccello di fuoco/Boléro al costo di 10 euro.
--------------------------	------	--

Biglietti	€ 20	Intero
	€ 15	Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 24-25)

INCONTRA I PROTAGONISTI

Attori, registi e autori a tu per tu con il pubblico

Una serie di appuntamenti dedicati al pubblico per entrare nel vivo della Stagione e conoscere attori e registi fuori dalla scena. Un'occasione per dialogare direttamente con i protagonisti e scoprire i retroscena dello spettacolo, trame nascoste, curiosità e aneddoti. Gli incontri si tengono in platea il venerdì alle 17:30. L'ingresso è libero e non è necessaria la prenotazione. Al termine di ogni incontro il Caffè del Teatro offrirà al pubblico una degustazione di vini.



MENTRE I GRANDI SONO A TEATRO

Laboratori creativi per bambini e bambine

a cura di Cooperativa Densa

Un teatro che è spazio da abitare con tutta la famiglia e strumento di crescita culturale dei bambini e delle bambine insieme ai loro genitori.

È con questo in mente che, per il terzo anno, all'interno del Centro Studi Sergio Ragni, Cooperativa DENSA affiancherà alcuni spettacoli della Stagione del Morlacchi, proponendo esperienze laboratoriali innovative per lanciare una riflessione sui testi e su particolari nascosti negli spettacoli in scena per i più grandi.

Un ambiente suggestivo in cui i bambini e le bambine saranno guidati a esplorare mondi imprevisi utilizzando strumenti analogici e digitali.

I laboratori si svolgeranno
parallelamente ai seguenti
spettacoli:

Eretici	23 novembre
Gente di facili costumi	11 gennaio
Notte Morricone	23 febbraio
Con il vostro irridente silenzio	8 marzo
Arlecchino?	5 aprile

Costo laboratorio
Info e prenotazioni

€ 7
promozione@teatrostabile.umbria.it

Abbonamenti

12 spettacoli

Poltrona

Intero	€ 270	anziché 384
Ridotto*	€ 216	anziché 300

Posto palco

	I e II ordine laterale o III e IV centrale	
Intero	€ 186	anziché 264
Ridotto*	€ 174	anziché 264

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione

Per gli abbonati a 12 spettacoli Stagione 23/24 a partire da lunedì 3 a sabato 22 giugno. Tutti coloro che avevano una qualsiasi forma di abbonamento nella Stagione 2023/24 potranno acquistare a un prezzo vantaggioso l'abbonamento a 12 spettacoli da lunedì 24 a sabato 29 giugno.

Nuovi abbonamenti

In vendita da lunedì 2 a sabato 28 settembre.

6 spettacoli

Poltrona

Intero	€ 147	anziché 192
Ridotto*	€ 123	anziché 150

Posto palco

	I e II ordine laterale o III e IV centrale	
Intero	€ 102	anziché 132
Ridotto*	€ 96	anziché 132

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

5 spettacoli a scelta + 1 produzione TSU

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23/24 a partire da lunedì 9 a giovedì 19 settembre.

Nuovi abbonamenti

In vendita da venerdì 20 a sabato 28 settembre.

Botteghino Teatro Morlacchi
 piazza Morlacchi 13
 T 075 5722555
 lunedì-sab 10:00-13:30 e 17:00-20:00
 sabato 17:00-20:00
 orari campagna abbonamenti

Botteghino piazzale del Bove
 via Campo di Marte 95
 (parcheggio camper)
 T 378 3022977
 lunedì-venerdì 10:00-13:30
 attivo da lunedì 2 settembre
 a giovedì 31 ottobre

Turni

mercoledì, 20:45

16/10 La coscienza di Zeno
 30/10 Il giardino dei ciliegi
 6/11 L'origine del mondo
 20/11 Eretici
 4/12 Amleto
 18/12 Mein Kampf
 13/1 Gente di facili costumi (1)
 29/1 Antonio e Cleopatra
 19/2 La ferocia
 5/3 Il male dei ricci
 12/3 Tourist trap
 26/3 L'uccello di fuoco/Boléro

giovedì, 19:30

17/10 La coscienza di Zeno
 31/10 Il giardino dei ciliegi
 7/11 L'origine del mondo
 21/11 Eretici
 5/12 Amleto
 30/12 I ragazzi irresistibili (2)
 14/1 Gente di facili costumi (2)
 30/1 Antonio e Cleopatra
 20/2 La ferocia
 6/3 Il male dei ricci
 13/3 Tourist trap
 27/3 L'uccello di fuoco/Boléro

venerdì, 20:45

18/10 La coscienza di Zeno
 1/11 Il giardino dei ciliegi
 8/11 L'origine del mondo
 22/11 Eretici
 27/12 I ragazzi irresistibili
 10/1 Gente di facili costumi
 31/1 Antonio e Cleopatra
 14/2 Sarabanda
 22/2 Notte Morricone (3)
 7/3 Con il vostro irridente silenzio
 21/3 La pulce nell'orecchio
 4/4 Arlecchino?

sabato, 18:00

19/10 La coscienza di Zeno
 2/11 Il giardino dei ciliegi
 9/11 L'origine del mondo
 23/11 Eretici
 14/12 Femina
 28/12 I ragazzi irresistibili
 11/1 Gente di facili costumi
 1/2 Antonio e Cleopatra
 15/2 Sarabanda
 8/3 Con il vostro irridente silenzio
 22/3 La pulce nell'orecchio
 5/4 Arlecchino?

domenica, 17:00

20/10 La coscienza di Zeno
 3/11 Il giardino dei ciliegi
 10/11 L'origine del mondo
 24/11 Eretici
 15/12 Femina
 29/12 I ragazzi irresistibili
 12/1 Gente di facili costumi
 2/2 Antonio e Cleopatra
 16/2 Sarabanda
 9/3 Con il vostro irridente silenzio
 23/3 La pulce nell'orecchio
 6/4 Arlecchino?

(1) Gli spettacoli sono tutti di mercoledì a eccezione di Gente di facili costumi (lun 13/1)

(2) Gli spettacoli sono tutti di giovedì a eccezione de I ragazzi irresistibili (lun 30/12) e Gente di facili costumi (mar 14/1)

(3) Gli spettacoli sono tutti di venerdì a eccezione di Notte Morricone (sabato 22/2)

Teatro card 6 Ingressi

Poltrona

Intero	€ 150	anziché 192
Ridotto*	€ 126	anziché 150

Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale

Intero	€ 108	anziché 132
Ridotto*	€ 99	anziché 132

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Sono esclusi gli spettacoli al Ridotto del Teatro e della Rassegna di danza Perché non ballate?

Tutti gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti. Tra gli spettacoli è prevista la scelta di una produzione TSU.

In vendita da lunedì 30 settembre in poi sul sito teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.

Danza

5 spettacoli della Rassegna Perché non ballate?

5 spettacoli € 50

Gli Spettacoli:

15 novembre	Danse macabre!
29 novembre	Panoramic Banana
21 e 22 gennaio	Monumentum
1 marzo	Strangers in the night
10 maggio	Save the last dance for me

Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo al costo di 10 euro tra:

14-15 dicembre	Femina
26-27 marzo	L'uccello di fuoco/Boléro

In vendita da lunedì 30 settembre in poi sul sito teatrostabile.umbria.it o presso i Botteghini.

Promozioni per gli studenti

dedicate agli studenti con meno di 28 anni

Tessera € 69

Gli studenti universitari (muniti di tessera) e quelli di ogni ordine e grado con meno di 28 anni possono scegliere, senza posto assegnato, 6 spettacoli. Sarà possibile prenotare il posto, tra quelli disponibili in pianta, solo a partire da 5 giorni prima della recita alla quale si vuole assistere, non è pertanto garantito il posto per la recita prescelta. Si dovrà consegnare una fototessera al momento dell'acquisto.

Last minute € 12

Da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo gli studenti universitari (muniti di tessera) e quelli di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare i biglietti rimasti invenduti in qualsiasi ordine di posto.

Prezzi ridotti per tutte le formule di abbonamento illustrate nelle pagine precedenti

- 12 Spettacoli
- 6 Spettacoli a scelta
- Teatro card 6 ingressi

Riepilogo	12 Spettacoli		6 Scelta	Teatro Card 6
Interi	Nuovi	Fedeltà*		
Poltrona	€ 270	€ 258	€ 147	€ 150
Palco I e II ord. centrale**	€ 438	€ 426	€ 240	
Posto palco	€ 186	€ 174	€ 102	€ 108
I e II ord. laterale e III e IV ordine centrale				
Ridotti	sotto 28 e sopra 65 anni			
Poltrona	€ 216	€ 204	€ 123	€ 126
Posto palco	€ 174	€ 162	€ 96	€ 99
I e II ord. laterale e III e IV ordine centrale				

Le formule di abbonamento permettono l'acquisto di uno spettacolo a scelta della Rassegna di danza Perché non ballate? a 5 €

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

(*) Prezzi riservati a tutti coloro che hanno sottoscritto un qualsiasi tipo di abbonamento nella Stagione 2023/2024

(**) L'abbonamento di Palco I e II ordine centrale dà diritto di accesso in teatro solo se accompagnato da un biglietto di ingresso al palco di € 12,50 per ogni persona.

Tessera sconto studenti 6 spettacoli a scelta a soli € 69

Rassegna di danza Perché non ballate? 5 Spettacoli € 50

Biglietti

In vendita da lunedì 7 ottobre in poi presso il Botteghino del Teatro Morlacchi e su www.teatrostabile.umbria.it

Prezzi

Poltrona

Intero	€ 32
Ridotto*	€ 25

Posto palco

I-II ordine centrale	€ 30
I-II ordine laterale	€ 24
III-IV ordine centrale	€ 22
III ordine laterale	€ 14
IV ordine laterale / loggione	€ 11,50

Progetto Čechov / Trilogia
maratona teatrale domenica 27 ottobre
3 spettacoli a € 45

Il prezzo della replica del 31 dicembre de
I ragazzi irresistibili è maggiorato di € 15

Spettacoli fuori abbonamento

Intero	€ 20
Ridotto*	€ 15

Ridotto del teatro

La morte a Venezia
Una relazione per un'accademia
Seconda classe
Wonder woman

Rassegna Perché non ballate?

Danse macabre!
Panoramic Banana
Monumentum
Strangers in the night
Save the last dance for me

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni
abbonati Stagione 24/25

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale
T 075 57542222
dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00
è possibile prenotare dopo l'ultima recita
dello spettacolo precedente, a partire da
lunedì 7 ottobre

Buoni regalo

Per Natale o per un'occasione speciale
regala un biglietto aperto o l'abbonamento
Teatro Card 6 ingressi!
Acquistali in Botteghino o sul sito
teatrostabile.umbria.it

Scuole o gruppi organizzati

Sono previste possibilità di acquisto dei
biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi
organizzati (a partire da 10 persone).
Per info scrivere a
promozione@teatrostabile.umbria.it

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il
bonus 18app e la Carta del Docente

Botteghino Teatro Morlacchi piazza Morlacchi 13
T 075 5722555

lunedì-sabato 17:00-20:00

lunedì-mercoledì-venerdì 10:00-13:30 e 17:00-20:00

in campagna abbonamenti lun-sab 10:00-13:30

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Audiodescrizione

Grazie al Progetto Teatro No Limits, promosso dal Centro Diego Fabbri di Forlì, gli spettatori non vedenti e ipovedenti saranno accompagnati in diretta nella fruizione dello spettacolo da una voce narrante trasmessa in cuffia.

Gli spettacoli:

Il giardino dei ciliegi, domenica 3 novembre

Eretici, domenica 24 novembre

I ragazzi irresistibili, domenica 29 dicembre

Antonio e Cleopatra, domenica 2 febbraio

Arlecchino?, domenica 6 aprile

Info e prenotazioni

promozione@teatrostabile.umbria.it

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

Teatro Morlacchi



Il Teatro Comunale Francesco Morlacchi noto come Teatro Morlacchi, è il principale teatro della città di Perugia e uno dei più rappresentativi e importanti teatri all'italiana del Paese.



Nella seconda metà del '700, novanta famiglie perugine si costituirono in Accademia e finanziarono la costruzione del Teatro che il 15 agosto 1781 fu inaugurato sotto il nome di "Teatro Civico del Verzaro". Alla sua edificazione concorsero molti dei migliori artisti del tempo fra cui ricordiamo: Baldassarre Orsini, Carlo Spiridione Mariotti, Giovanni Cappelli. Nel 1874 l'Accademia decise di ristrutturarlo e ampliarlo così che divenne come oggi lo possiamo ammirare. La nuova inaugurazione fu l'occasione per intitolarlo a Francesco Morlacchi, musicista e filosofo perugino di fama internazionale. Il Teatro Morlacchi rimase attivo fino agli inizi del nostro secolo, ospitando tra l'altro attori di grande livello come Irma Gramatica, Virgilio Talli e Oreste Calabrese. All'indomani del secondo conflitto mondiale, il Teatro si presentava seriamente danneggiato. Nel 1942 l'Accademia -considerate le spese proibitive da affrontare per renderlo agibile- donò l'edificio al Comune di Perugia, a condizione che questi si impegnasse al suo restauro e che l'uso andasse a favore della città.

Negli anni 1951-53 l'Amministrazione Comunale finanziò i nuovi ingenti lavori: il palcoscenico fu innalzato e ingrandito, furono costruiti due ballatoi, rifatti la graticcia, i camerini e gli impianti igienici. Nel 1985 il Teatro viene affidato al Teatro Stabile dell'Umbria, che da allora si occupa della sua gestione, cura e costante manutenzione. A un edificio di tale importanza occorre dedicare periodici e accurati restauri e, dopo settanta anni dall'ultima significativa ristrutturazione, si è reso necessario un nuovo intervento di cui si è fatta interprete la famiglia Brunello e Federica Cucinelli che, attraverso l'Art Bonus, ha voluto riportare il Teatro a una nuova e piena funzionalità per restituirlo ai cittadini in tutta la sua bellezza.

Dopo il completo rinnovo dei camerini, dei servizi igienici e dell'ingresso/biglietteria/foyer effettuato nel 2018, nel periodo luglio/ottobre 2019 sono stati rinnovati il pavimento del palcoscenico e della platea, le poltrone della sala con una nuova disposizione che consente un aumento dei posti, le sedie dei palchi, le facciate esterne e altri interventi finalizzati alla sicurezza.

Palchi centrali

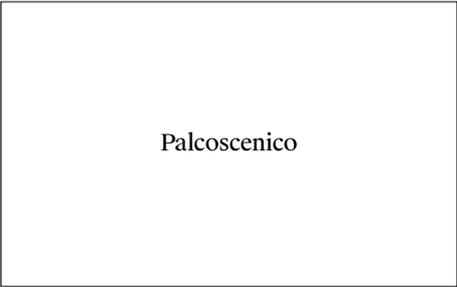
Ordini																							Ordini	
LG	C B A	C B A	C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	D E A B C	A B C	A B C									LG					
IV	C B A	C B A	C B A	D C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	D E A B C	D A B C	A B C	A B C										IV			
III	C B A	C B A	D C B A	D C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	D E A B C	D A B C	D A B C	A B C	A B C									II			
II	C B A	C B A	D C B A	D C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	D E A B C	D A B C	D A B C	A B C	A B C									II			
I	C B A	C B A	D C B A	D C B A	E D C B A	E D C B A	E D C B A	14 A B C	D E A B C	D E A B C	D E A B C	D A B C	D A B C	A B C	A B C									I
	20	19	18	17	16	15	Ingresso	13	12	11	10	9	8											

Palchi laterali

Ordini																							
LG	IV	LG	III	II	I																		
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	21																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	22																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	Ingresso	23																
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	24																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	25																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	26																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	27																	

Palchi laterali

Ordini																							
I	II	III	IV	II	I																		
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	7																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	6																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	Ingresso	5																
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	4																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	3																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	2																	
A	A	A	A	A	A																		
B	B	B	B	B	B																		
C	C	C	C	C	C	1																	



Alla scoperta delle parti più nascoste del Teatro Morlacchi, vecchie storie e aneddoti che solo la storia di un luogo tanto magico come un Teatro è in grado di esaudire. Le visite guidate saranno concepite come tour interattivi, in cui il racconto si unirà alla recitazione degli attori e dove nozioni e dati storici si alterneranno a veri e propri momenti teatrali, dialoghi, monologhi e pensieri ispirati alle attrici e agli attori di un tempo.

Prezzi

Intero € 10
Ridotto (under 19) € 5

Info e prenotazioni

T 075 5722555
visitateatro@teatrostabile.umbria.it

con Carlo Dalla Costa, Caterina Fiocchetti e Francesca Caprai



Ti aspettiamo nell'accogliente e stimolante atmosfera di un caffè letterario. Per gustare cioccolate, tè, cocktail e aperitivi. Assistere a piccoli concerti e performances, letture di poesie, presentazione di libri, video musicali e teatrali, sfogliare libri e riviste di teatro, incontrare artisti e attori della Stagione teatrale.

Info e prenotazioni

T 335 5617450



Accesso al centro storico

Il centro storico è aperto al traffico dal lunedì al venerdì (ore 13:00-24:00) e sabato e domenica (ore 7:00-24:00), dopo la mezzanotte si può solo uscire dal centro.

Parcheggio

Parcheggio Pellini / consegnando il tagliando d'ingresso del parcheggio al guardaroba del teatro si può ritirare il tagliando di uscita a € 2,50.

Tutto esaurito

È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resisi liberi, in questi casi viene creata una lista di attesa in presenza al botteghino del teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni

I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Riservato agli abbonati

Teatro Bus È possibile richiedere il servizio di Teatro Bus compilando l'apposito modulo al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Sconti a teatro Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

Cambi Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di € 1. La richiesta di cambio va fatta (anche telefonicamente) almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni

I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

Non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

Il Teatro Stabile dell'Umbria

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici Auditorium San Domenico Spazio Zut!
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco Rocca Flea
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale

T 075 57542222

lun-sab 17:00-20:00

Botteghino Teatro Morlacchi

Piazza Morlacchi, 13

T 075 5722555

lun-sab

17:00-20:00

lun-mer-ven

10:00-13:30/17:00-20:00

domenica di spettacolo

dalle 16:00

66

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito web www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla **newsletter** settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social **Facebook, Instagram, X**

TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Soci fondatori



Regione Umbria



Comune di Perugia



Comune di Foligno



Città di Spoleto



Comune di Gubbio



Città di Narni

Soci sostenitori



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO



A.D. 1288
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

FONDAZIONE
PERUGIA

Con il sostegno

Si ringrazia

Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Immagine di copertina	Elettra, 1993 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Foto teatro	Paola Pulli
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl
	maggio 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima
da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti
controllate

Perugia

Teatro Morlacchi

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU